

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL QUATTROCENTO

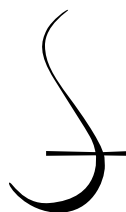
TOMO I

A CURA DI

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI,
SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI

TERESA DE ROBERTIS



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-889-1

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

INTRODUZIONE

Nell'universo della cultura del Quattrocento fondamentale è il mondo dei manoscritti, in particolare dei manoscritti antichi. L'Umanesimo è infatti comunemente interpretato come un ritorno dell'antico, e in questo ritorno è sempre stata messa in primo piano la riscoperta di quei testi latini di cui nel Medioevo si erano perse le tracce e di testi greci che per la prima volta si presentavano all'Occidente. Nel primo caso sono ben note le ricerche di Poggio Bracciolini al Concilio di Costanza, e quelle orchestrate a Firenze da Niccolò Niccoli, sguinzagliando segugi per tutta Europa. Nel secondo caso è stata sempre più apprezzata l'importanza della biblioteca greca che Manuele Crisolora portò con sé quando giunse a Firenze nel 1397, chiamato dalla Signoria fiorentina a insegnare il greco. Il contributo crisolorino si è andato ad aggiungere, per la prima metà del secolo XV, a quelli già noti da tempo di Francesco Filelfo e di Giovanni Aurispa, che al ritorno dalla Grecia portarono in Italia casse e casse di libri, e, per la seconda metà del secolo, di Giano Lascari, con i suoi duecento volumi di novità portati a Firenze grazie ai viaggi che effettuò al soldo di Lorenzo il Magnifico negli anni 1490-1492. Se poi vogliamo indicare il pioniere nella riscoperta di testi antichi, non si può che risalire al secolo precedente e fare il nome del Petrarca, scopritore nella Capitolare di Verona delle *Epistulae ad Atticum* ciceroniane e possessore di preziosi codici di Omero e di Platone, e anche per questo considerato il "padre" dell'Umanesimo.

Questo accrescimento della biblioteca occidentale ebbe un immediato riflesso sulla cultura del tempo, un riflesso che cogliamo in maniera più evidente nei manoscritti contenenti opere di umanisti, in cui, spesso, le loro aggiunte marginali, le loro integrazioni, sono frutto della lettura di nuovi testi che prima non conoscevano. Parimenti i segnali più immediati della lettura delle opere classiche da poco venute alla luce si hanno nelle postille che costellano i margini dei manoscritti, e in particolare, per il versante greco, nelle versioni latine, dove talora possiamo seguire il traduttore al lavoro, sui codici che egli utilizzò e sulle carte in cui egli abbozzò e poi raffinò la traduzione stessa.

Questo genere di ricerca riposa su un assunto non proprio scontato, vale a dire la possibilità di identificare le mani degli umanisti, che si vorrebbero cogliere nei frangenti della stesura e della revisione delle loro opere, o quando postillavano e correggevano libri altrui. Per il Quattrocento abbiamo avuto sino ad oggi a disposizione non molti strumenti corredati di riproduzioni, fondamentali, queste ultime, in ricerche del genere: il registro dei prestiti della Biblioteca Vaticana,¹ il volume di Ullman sulla riforma grafica degli umanisti,² il repertorio di Alberto Maria Fortuna e Cristiana Lunghetti per l'Archivio Mediceo avanti il Principato,³ la raccolta di documenti appartenuti al bibliofilo Tammaro De Marinis e curata da Alessandro Perosa,⁴ il volume, rimasto purtroppo unico, di Albinia de la Mare sulla scrittura degli umanisti.⁵ Siamo più fortunati per il versante del greco: abbiamo il libro di Silvio Bernardinello,⁶ quello curato da Paolo Eleuteri e Paul Canart,⁷ nonché il fondamentale *Repertorium der griechischen Kopisten* dovuto a Ernst Gamillscheg, Dieter Harlfinger e ad altri studiosi.⁸

1. *I due primi registri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana, Codici Vaticani latini 3964, 3966*, pubblicati in fototipia e in trascrizione con note e indici a cura di M. BERTÒLA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

2. B.L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960.

3. *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori, 1977.

4. T. DE MARINIS-A. PEROSA, *Nuovi documenti per la storia del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 1970.

5. A.C. DE LA MARE, *The Handwriting of Italian Humanists*, Oxford, Association Internationale de Bibliographie, 1973.

6. S. BERNARDINELLO, *Autografi greci e greco-latini in Occidente*, Padova, CEDAM, 1979.

7. P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991.

8. *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften*

Questi stessi repertori, tuttavia, cadono alle volte in errore, a testimonianza di quanto sia infida la ricerca in questo campo. E comunque non coprono tutti gli umanisti e i letterati del Quattrocento. Si deve quindi il più delle volte tornare alla fonte documentaria e fare tesoro delle lettere sicuramente autografe, delle attestazioni di paternità dell'autore stesso (la classica indicazione *manu propria*), delle note di possesso nei manoscritti, delle sottoscrizioni, nonché dell'identificazione di correzioni e varianti riconducibili alla mano dell'autore. Particolarmente utili per il reperimento di questo genere di dati sono i cataloghi dei manoscritti datati.

A fronte della mancanza di strumenti che coprano tutto il panorama degli autografi quattrocenteschi, si è avuto un proliferare di studi specifici e parziali di differente qualità e di difficile gestione, con risultati spesso contraddittori, che rendono difficile orientarsi. Esemplare e pionieristica è un'opera come quella del catalogo di Perosa per la mostra su Poliziano,⁹ che resta un punto fermo per qualsiasi ricerca che riguardi la biblioteca e gli autografi dell'umanista fiorentino.

L'avanzare di questi studi ha portato a riconoscere sempre più come nel Quattrocento i confini dell'autografia si erodano fino a quasi scomparire, per la collaborazione spesso assai stretta tra l'autore e i copisti che fanno capo al suo scrittoio, quando non si tratti di veri e propri segretari che convivono con l'autore stesso e intervengono in vece sua. La consapevolezza di questo evanescente confine e il riconoscimento di ciò che è dovuto all'autore e di quanto si deve ad interventi di collaboratori, ha consentito di chiarire sempre più e sempre meglio la prassi compositiva e correttoria degli umanisti. Proprio il modo in cui i collaboratori più stretti erano soliti interagire con gli autori, non senza il loro beneplacito, finisce per mettere in crisi il concetto stesso di autografia, oltre a comportare un ripensamento delle nozioni lachmanniane di autore unico, di testo originale e di volontà dell'autore, sollevando la questione della collaborazione fra autore, copisti e stampatori e dando importanza all'idiografo e al postillato, in quanto luoghi privilegiati d'incontro fra i diversi agenti della tradizione e dell'elaborazione dei testi. Ma senza l'identificazione delle mani non si verrebbe quasi mai a capo delle tradizioni testuali, che si confonderebbero in un guazzabuglio indistinto.

È inoltre emerso in maniera evidente come questo genere di ricerche sia oltremodo proficuo, non solo nel senso positivisticamente inteso dell'acquisizione di nuovi dati, ma anche dal punto di vista della storia intellettuale. Non si può fare una storia intellettuale del Quattrocento prescindendo dalla scrittura, senza calarsi nella selva delle mani umanistiche. Ma soprattutto nel Quattrocento non vi può essere filologia senza paleografia. In un articolo comparso nel 1950 su «Rinascimento», che doveva essere il primo di una serie di contributi dedicati alle scritture degli umanisti, rimasta poi ferma alla prima puntata, Augusto Campana osservava al proposito:

Chiunque abbia occasione di studiare manoscritti si imbatte necessariamente in questioni di identificazioni o distinzioni di mani, come chiunque si occupa a fini filologici di codici umanistici incontra frequentemente questioni di autografia.¹⁰

I due aspetti si intrecciano così strettamente che sarebbe assai grave non affrontarli entrambi e cercare di risolvere i dubbi e i problemi che pongono. A non farlo si perderebbe molto, perché, come scriveva ancora Campana, questa volta in un saggio sulla biblioteca del Poliziano:

In realtà, anche se pochi ancora lo sanno o se ne accorgono, il nesso tra scrittura e cultura è così forte, che uno studio integrale dei codici, se prescindesse dalle scritture, finirebbe con il sottrarre alla filologia e alla storia della

aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.

9. *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana: manoscritti, libri rari, autografi e documenti*. Catalogo della Mostra di Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, a cura di A. PEROSA, Firenze, Sansoni, 1954.

10. A. CAMPANA, *Scritture di umanisti*, in «Rinascimento», I 1950, pp. 227-56, a p. 227.

cultura elementi vivi della individualità di ogni manoscritto, che è quanto dire della personalità degli uomini che hanno contribuito a formarlo.¹¹

Mai come nel Quattrocento si rileva dunque una connessione fortissima tra studio delle scritture, filologia e storia della cultura. Le novità emerse negli ultimi anni, nate spesso dallo studio delle mani degli umanisti, hanno portato a tracciare una storia della cultura del tempo, e dei rapporti tra i diversi protagonisti molto più articolata e fondata, dal punto di vista documentario, di quanto non sia avvenuto in passato. Si pensi soltanto allo studio delle biblioteche degli umanisti, ai progressi che si sono fatti, e allo stesso tempo a quanto queste ricerche non possano prescindere dalla conoscenza delle loro mani, e persino dei segni particolari che impiegavano per evidenziare parti del testo nei manoscritti o nelle stampe da loro utilizzati. I modelli di questo genere di ricerche possono essere additati nel libro che Ullman ha dedicato al Salutati¹² e in quello su Bartolomeo Fonzio di Stefano Caroti e Stefano Zamponi.¹³

Allo stesso tempo lo studio e la conoscenza delle mani scriventi ha consentito di individuare non soltanto libri appartenuti alle biblioteche private degli umanisti, ma anche di studiare l'utilizzazione che essi facevano delle biblioteche conventuali o monastiche, nonché dei libri posseduti da loro amici o conoscenti. Inoltre lo studio della tradizione dei testi classici ha talora permesso di riconoscere in manoscritti che non recavano tracce particolarmente evidenti della mano di un umanista la fonte sicura di sue traduzioni o *excerpta*.

Dagli autografi contenuti in questi volumi dedicati al Quattrocento emergerà anche l'attenzione degli umanisti verso i vari tipi di *litterae*, e la conseguente influenza delle scritture antiche sulle loro scelte grafiche, a cominciare dalla *littera antiqua* di Niccolò Niccoli e di Poggio Bracciolini. È allo stesso tempo questa l'età degli individualismi, in cui diverse culture grafiche si incontrano e si contaminano. L'Italia umanistica è uno spazio in cui convivono e si confrontano scritture diverse per provenienza geografica e per origine culturale: accanto alla nuova scrittura umanistica nelle sue varie declinazioni corsive e librerie, continuano le scritture di tradizione medievale, filtrate attraverso il Trecento, ovvero le diverse manifestazioni della *littera textualis* e le scritture di origine corsiva, dalla cancelleresca alla mercantesca, usate anche in contesto librario per testi letterari. Inoltre, il recupero e la valorizzazione dei manoscritti antichi porterà l'Umanesimo a confrontarsi anche con le scritture librerie anteriori allo spartiacque della carolina, ovvero con *litterae* che venivano definite *longobardae* (in particolar modo con la beneventana o l'insulare) e soprattutto con le scritture maiuscole (e non solo di tradizione latina), che non mancheranno di esercitare un'influenza sulle scritture degli umanisti, come dimostra il caso di Pomponio Leto, che formò, graficamente non meno che intellettualmente, buona parte degli umanisti che furono attivi tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento. Proprio Pomponio Leto, e prima di lui Poggio Bracciolini e Ciriaco d'Ancona, ci consentono di arrivare a toccare un confine ancora più lontano, vale a dire l'influsso dell'epigrafia sulla scrittura: tratti dell'epigrafia antica recuperata e classificata dagli umanisti entreranno nella scrittura più elegante di fine secolo, in quei codici del Sanvito che tanto contribuiranno alla formazione dell'italica che, attraverso le sue varie evoluzioni, rimarrà la scrittura degli uomini di cultura per almeno tre secoli a venire.

Coronamento di questa multietnicità grafica sono gli umanisti e gli intellettuali che possiedono più di una scrittura. Il caso più evidente sono i latini che scrivono in greco e i greci che scrivono in latino, per non parlare di quegli umanisti, pur rari, che arrivano a scrivere in ebraico. Allo stesso tempo particolare attenzione si dovrà porre a quegli umanisti che cambiano scrittura tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, passando dalla scrittura di tradizione tardomedievale alle nuove scritture di

11. A. CAMPANA, *Contributi alla biblioteca del Poliziano*, in *Il Poliziano e il suo tempo*. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul Rinascimento, Firenze, 23-26 settembre 1954, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 173-229, a p. 179.

12. B.L. ULLMAN, *The Humanism of Coluccio Salutati*, Padova, Antenore, 1963.

13. S. CAROTI-S. ZAMPONI, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo, 1974.

derivazione carolina o a corsive all'antica: esemplare il caso di Niccolò Niccoli.¹⁴ La scrittura non è più un fatto di educazione primaria, che poi ci si porta acriticamente dietro come una seconda pelle per tutta la vita; la scrittura nel Quattrocento è una scelta, scelta se si vuole anche estetica, ma che è *ipso facto* una scelta di campo culturale.

Nel Quattrocento si verificò poi un fatto d'importanza capitale nella storia della cultura, a cui occorre accennare: l'avvento della stampa. Tra i postillati troviamo così molti volumi a stampa con note di umanisti, ma assistiamo anche a un fenomeno nuovo: opere a stampa con correzioni manoscritte autografe degli autori, come nel caso, in questo volume, di Lorenzo Bonincontri, Marsilio Ficino, Bartolomeo Fonzio e Angelo Poliziano. Per quanto la cosa sia arcinota, in conclusione non sarà inutile ribadire che l'Umanesimo non è solo l'epoca dell'invenzione della stampa, ma quella che consegna alla stampa le scritture in cui si continuerà a produrre libri fino praticamente ai giorni nostri: i caratteri romano e gotico, e il corsivo italico.

Di questa situazione complessa, in cui si intrecciano scritture diverse, corsive e librerie, postillati latini e greci di testi classici e medioevali, codici di lavoro e copie di autore in bella, manoscritti originali e stampe con correzioni autografe, questo volume fornirà un quadro generale, che almeno in parte colmerà, si spera, la lacuna cui si accennava all'inizio. Ci auguriamo anche che questi volumi facciano pulizia quanto più possibile dei «frequentissimi casi di false identificazioni che ingombrano il campo delle ricerche e spesso vi si mantengono a lungo, fornendo a loro volta l'occasione a sempre nuovi errori».¹⁵



Si tenga però conto che un lavoro del genere non può che restare un cantiere sempre aperto. Anche nel corso della preparazione e della stampa di questo primo volume si sono avute continue nuove aggiunte e rettifiche, sino all'ultimo minuto utile. Di qui la necessità di una banca dati *on line*, di prossima attivazione, in cui saranno riversati i contenuti dei volumi a stampa man mano che verranno pubblicati, aperta quindi alle segnalazioni di nuovi autografi da parte degli studiosi.

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI, TERESA
DE ROBERTIS, SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

14. Cfr. T. DE ROBERTIS, *Nuovi autografi di Niccolò Niccoli (con una proposta di revisione dei tempi e dei modi del suo contributo alla riforma grafica umanistica)*, in «Scrittura e civiltà», XIV 1990, pp. 105-21.

15. CAMPANA, *Scritture*, cit., p. 227.

AVVERTENZE

Ogni scheda presenta un'introduzione relativa alle vicende del materiale autografo dallo scrittoio dell'autore sino ai giorni nostri, distinguendo di volta in volta gli autografi in senso proprio dagli esemplari con correzioni autografe, dai postillati, siano essi manoscritti o a stampa, e dagli autografi di cui si ha soltanto notizia. Non di rado nell'introduzione viene dato spazio a questioni di paternità; i casi di attribuzioni tradizionali non più accolte vengono generalmente elencati in fondo alla scheda introduttiva. La seconda parte della scheda contiene il censimento del materiale autografo, ripartito in *Autografi* e *Postillati*. Nella prima sezione trovano posto gli autografi propriamente detti, le copie autografe di opere altrui, lettere e altri documenti autografi. Nella seconda sezione sono inclusi i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (simbolo ) o a stampa (simbolo )¹), come anche i volumi con sole note di possesso autografe. Le attribuzioni di autografia che siano ancora controverse trovano posto nelle sezioni *Autografi di dubbia attribuzione* e *Postillati di dubbia attribuzione*, collocate alla fine delle rispettive sezioni, con numerazione autonoma. Si è comunque lasciato un margine di libertà agli autori delle schede in merito a scelte anche sostanziali, quali la collocazione tra gli autografi o tra i postillati delle opere dello scrittore copiate (o stampate) da altri, ma con correzioni di mano dell'autore.

In ogni sezione i materiali sono ordinati secondo l'ordine alfabetico delle città e delle biblioteche di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (citare nella lingua d'origine). Le biblioteche e gli archivi più citati sono indicati con sigle, il cui elenco segue queste *Avvertenze*. Per quanto riguarda l'ordinamento del materiale, l'unità di riferimento è sempre la segnatura attuale, sia essa la collocazione del volume in biblioteca oppure del documento in archivio. Per i manoscritti e per le stampe segue una sommaria indicazione del contenuto, di ampiezza diversa a seconda dei casi, ma sempre finalizzata a porre in rilievo il materiale autografo; così è pure per i documenti, per i quali ci si è generalmente soffermati sulle datazioni e, nel caso di missive, sui destinatari. Si è cercato poi di fornire al lettore, quando fossero accertati, gli elementi che consentono la datazione del documento o del volume, riportando le sottoscrizioni o le note di possesso e segnalando l'eventuale presenza di indicazioni esplicite di autografia. Nei casi in cui il riconoscimento delle mani si debba ad altri studiosi e l'autore della scheda non abbia potuto né vedere di persona l'*item* né abbia avuto a disposizione riproduzioni affidabili, la segnatura è preceduta dal simbolo *. In conformità con i criteri editoriali adottati negli altri volumi della collana, si sono accolti usi non canonici per chi studia il Quattrocento: così è ad esempio per le signature della Biblioteca Estense di Modena, come pure per la prassi qui adottata di segnalare senza *r-v* la carta che si vuole indicare per intero.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici relativi all'*item*, in particolare quelli in cui è stata riconosciuta l'autografia e quelli che presentano riproduzioni della mano dell'autore. Tra le indicazioni bibliografiche figurano anche gli indirizzi *web* dove reperire le riproduzioni digitali dell'*item*, con l'eccezione di due fondi che sono stati interamente digitalizzati e che vengono citati frequentemente nelle diverse schede: il Mediceo avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze¹ e il fondo principale della Biblioteca Medicea Laurenziana (i cosiddetti Plutei).² Una indicazione tra parentesi tonde, in calce alla descrizione di un manoscritto o di un postillato, segnala infine che dell'*item* nel volume sono presenti una o più riproduzioni nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili delle schede, che in alcuni casi hanno dovuto trovare delle alternative *in itinere* per ovviare alla difficoltà di ottenere riproduzioni in tempo utile. Per quanto concerne le riproduzioni, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento rispetto all'originale; quando il dato non è esplicitato, la riproduzione s'intende a grandezza naturale (in assenza delle informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.», a indicare le «misure mancanti»).

Ciascuna scheda è accompagnata da una nota paleografica, dovuta a Teresa De Robertis (e solo in alcuni casi all'autore della scheda): in essa si è curato di definire l'esperienza grafica di ciascun autore collocandola nel quadro più ampio ed estremamente variegato della storia della scrittura del Quattrocento, si sono poste in evidenza le caratteristiche della mano e, ove possibile e necessario, le linee di evoluzione della scrittura; le schede discutono talora anche eventuali problemi di attribuzione (con valutazioni che non necessariamente coincidono con

1. <http://www.archiviodistato.firenze.it/rMap/index.html>.

2. <http://teca.bmlonline.it/TecaRicerca/index.jsp>.

AVVERTENZE

quanto indicato dallo studioso che ha curato la “voce” del letterato in questione) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredato di una serie di indici: l'indice generale dei nomi, l'indice dei manoscritti e dei documenti autografi, organizzato per città e per biblioteca, e l'indice dei postillati, organizzato sempre su base geografica. In entrambi i casi viene indicato tra parentesi, dopo la segnatura e le pagine, l'autore di pertinenza.

FB., M.C., T.D.R., S.G., J.H.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAR	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
BRIQUET	= CH.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Holms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE LA MARE 1973	= A.C. DE LA MARE, <i>The Handwriting of the Italian Humanists</i> , Oxford, Association Internationale de Bibliographie.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. De R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.

ABBREVIAZIONI

- FORTUNA-LUNGHETTI 1977 = *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- FRANCHI DE' CAVALIERI 1927 = P. F. de' C., *Codices Graeci Chisiani et Borgiani*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- IMBI = *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- KRISTELLER = *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- Manus = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- Manuscripts classiques 1975-2010 = *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, catalogue établi par E. PELLEGRIN, J. FOHLEN, C. JEUDY, Y.F. RIOU, A. MARUCCI, Paris, Centre national de la Recherche scientifique, 3 voll.
- MERCATI-FRANCHI DE' CAVALIERI 1923 = *Codices Vaticani Graeci*, recensuerunt G.M. et Pio F. de' C., vol. I. *Codices 1-329*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- NOGARA 1912 = *Codices Vaticani Latini*, vol. III. *Codices 1461-2059*, recensuit B. NOGARA, Romae, Tip. Poliglotta Vaticana.
- RGK 1981-1997 = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- STORNAJOLO 1895 = C. S., *Codices Urbinae graeci*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- STORNAJOLO 1902-1921 = C. S., *Codices Urbinae latini*, vol. I. *Codices 1-500*, vol. II. *Codices 501-1000*, vol. III. *Codices 1001-1779*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- VATTASSO-FRANCHI DE' CAVALIERI 1902 = *Codices Vaticani latini*, recensuerunt M. VATTASSO et P. F. de' CAVALIERI, vol. I. *Codices 1-678*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.

GIOVANNI PONTANO

(Cerreto di Spoleto [Perugia] 1429-Napoli 1503)

Pontano ha lasciato una vastissima produzione sia in prosa che in versi. Purtroppo, soltanto poche delle sue opere furono “pubblicate” personalmente dall’umanista; alcune (come le *Commentationes in centum Ptolemaei sententiis*: vd. tav. 2) furono da lui diffuse in edizioni manoscritte, altre in edizioni a stampa, come avvenne nel caso del *De aspiratione* (Napoli, M. Moravo, 1481: cfr. Germano 1985: 17-18, 33-41 e Germano 2005: 275-83), dei trattati *De fortitudine* e *De Principe* (ivi, id., 1490: cfr. Monti Sabia 1962-1963; Cappelli 1993; Cappelli 2003: 99-106), del *De obedientia* (ivi, id., 1490) dei due dialoghi *Charon* e *Antonius* (ivi, id., 1491) ed infine dei cinque brevi libri sull’uso del denaro (*De liberalitate*, *De beneficentia*, *De magnificentia*, *De splendore*, *De conviventia*), editi nel 1498 (Napoli, G. Tresser de Hoestet-M. da Amsterdam: cfr. Monti Sabia 1997 e Tateo 1999: 35-37). Alla morte del Pontano, tutto il resto della sua produzione, assieme alla biblioteca e ad un certo numero di documenti privati, confluì nell’eredità delle due figlie superstiti del poeta: Aurelia ed Eugenia Pontano. In seguito, Pietro Summonte riuscì a recuperare la maggior parte degli inediti e a pubblicarli, tra il 1505 ed il 1512, con il concorso dell’Accademia pontaniana (sul destino degli autografi del Pontano vd. Monti Sabia-Monti 2010). Summonte ebbe più volte a dichiarare di aver depositato tutti gli «archetipi» (cioè i manoscritti da lui utilizzati come esemplari di stampa per le sue edizioni) presso la Biblioteca del Convento di San Domenico Maggiore di Napoli, obbedendo così alle decisioni prese di concerto con gli altri accademici napoletani (cfr. Rinaldi 2001: 345, e Pontano 1512: c. 24r). In realtà – ammesso che tali autografi siano stati effettivamente depositati tutti nella «Libreria» di San Domenico – essi non dovettero restarvi a lungo: come si evince da una lettera summontiana al Colocci (riedita in Rinaldi 2001: 344-46), alcuni di questi codici furono tratti e poi donati ad illustri personaggi dal Summonte stesso (come avvenne per il manoscritto del *De rebus coelestibus* destinato, per l’appunto, al Colocci, vd. Bernardi 2008: 70-72); altri passarono nelle raccolte private di antichi sodali del Pontano (come Jacopo Sannazaro, cfr. Vecce 1998: 17-22) o nelle biblioteche di accademici pontaniani della seconda generazione (come Marc’Antonio Epicuro, Bernardino e Coriolano Martirano, Berardino Rota, vd. Cappelletto 1988: 19-23; Vecce 2000: 301-10); altri ancora, infine, entrarono nelle collezioni di dotti bibliofili stranieri i quali, venuti a Napoli, li acquistarono sul mercato librario cittadino, come avvenne nel caso di Giovanni Sambuco (Soldati 1902: XXI-XXVIII) o di Johann Albrecht Widmanstetter (Rinaldi 2003a: 297-98). Ed è attraverso queste trafilie (in parte ancora da ricostruire) che molti degli autografi e dei postillati pontaniani sono confluiti nei fondi manoscritti di alcune tra le maggiori biblioteche europee, come la Vaticana, la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, dove tuttora si conservano.

Il Pontano ha poi lasciato una imponente produzione epistolare fatta non solo di missive private, ma soprattutto di dispacci, diplomi, istruzioni, lettere vergate, dettate o semplicemente sottoscritte – assolvendo, così, la funzione della *recognitio* – nell’esercizio dei suoi compiti diplomatici ed amministrativi. A partire dagli studi degli eruditi dei secoli scorsi il numero di tali documenti è andato continuamente aumentando; un utile regesto delle lettere a stampa dal 1500 fino al 1994 è stato edito dalla Doglio (1995); fra i contributi posteriori: Rinaldi 1999, Germano 2005: 57-92, De Nichilo 2005, Figliuolo 2004, Figliuolo 2008, Figliuolo 2009: 11-12 e, soprattutto, Figliuolo 2012 (edizione di 603 lettere, datate fra il 2 novembre 1474 ed il 20 gennaio 1495) e c’è da aspettarsi che nuovo materiale emergerà ancora dallo spoglio dei fondi archivistici. Data la mole di questa parte della documentazione – si tratta di «migliaia di lettere (per non parlare dei diplomi)» (Senatore 2008: 70) – in questa sede si è scelto di segnalare soltanto quegli autografi che è stato possibile esaminare autopicamente o sulla base di riproduzioni e di perizie paleografiche fornite dagli editori dei documenti in questione. Naturalmente, pur trattandosi di materiali che non possiedono un effettivo carattere privato (come sottolinea Se-

natore 2008: 69-70), essi mantengono, tuttavia, un interesse non marginale per lo studio della grafia del Pontano.

Come si è detto, anche una parte della biblioteca privata del Pontano (quella toccata in eredità alla figlia Eugenia) fu donata alla biblioteca di San Domenico Maggiore di Napoli, alla quale pare che l'umanista fosse legato da una lunga consuetudine di studi, come ci attestano i suoi antichi e moderni biografi (vd. Monti Sabia 1998: 76). La consegna dei volumi avvenne il 4 giugno del 1505; l'originale dell'atto di donazione è andato distrutto a seguito dei danni subiti dall'Archivio di Stato di Napoli durante il secondo conflitto mondiale; ne esistono, tuttavia, diverse trascrizioni e una recente edizione critica (Rinaldi 2007-2008a). Nel documento figura un elenco di libri appartenuti al Pontano che comprende 36 codici pergamenei, 10 codici cartacei e 5 stampe. Di questi, ad oggi è stato possibile identificare 16 manoscritti, grazie alla presenza della nota di donazione che Eugenia fece apporre sulle carte iniziali di tutti questi volumi: «Eugenia Joannis Pontani filia, ex mera eius liberalitate, hunc librum Bibliothecae Beati Dominici in clarissimi patris memoriam dicandum curavit» (l'annotazione, spesso rifilata o dealbata, nella sua forma integrale oggi si può leggere soltanto nei mss. Napoli, BNN, VI C 21, c. 2r, e VI C 23, c. 1r; ripr. in Rinaldi 2007-2008a: tavv. xxiii-xxiv). Tutti i volumi recanti la nota di donazione di Eugenia in genere presentano nuclei, più o meno ampi, di postille autografe del Pontano; solo pochi di essi, tuttavia, sono stati studiati (per la bibliografia su tali postillati: Rinaldi 2007-2008a: 176-83 e De Nichilo 2009). In ogni caso, è verosimile che i codici ereditati da Eugenia costituissero soltanto una parte dei libri appartenuti al Pontano, come sembra indicare la circostanza per cui nell'atto di donazione Eugenia figura come *heres pro medietate* ('erede per metà') dei beni paterni, l'altra metà dei quali – tra cui un certo numero di libri – potrebbe essere toccata alla sorella Aurelia. Ciò parrebbe confermato dal fatto che si conosce effettivamente un discreto numero di codici i quali, pur non facendo parte del lascito testamentario di Eugenia, sono di sicura provenienza pontaniana, in quanto presentano un *ex libris* o delle sottoscrizioni autografe dell'umanista (censimento e descrizione in Rinaldi 2007-2008a: 184-91).

MICHELE RINALDI

AUTOGRAFI

















1. Berlin, Sb, Lat. Fol. 500. • Propertius, *Carmina*; trascritto dal P. nel marzo del 1460, come attesta la sottoscrizione, autografa, di c. 66v: «M.CCCC.LX / Martio mense / Neapoli» (ULLMAN 1973: tav. 23); il codice faceva parte della biblioteca del P., anche se la nota di donazione di Eugenia è stata rifilata. • ULLMAN 1973: 427-28, 491-93, e tavv. 23-28 (riconosce l'autografia già nel 1959); BUTRICA 1984: 108, 156, 209; RINALDI 2007-2008a: 180 e n.
2. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 338. • *De rebus coelestibus* (cc. 1r-197v; bianche le successive 198-99; rifilati entrambi i fogli di guardia); il testo del trattato è apografo, con interventi autografi del P. (che vi appose titoli, rubriche e *finis*) nonché di Pietro Summonte; la trascrizione è opera dello stesso copista che vergò l'apografo del *De immanitate* nel BAV, Vat. Lat. 2840 (cc. 10r-24r), come pure due carte superstiti di una copia del *De bello Neapolitano* che oggi fungono da fogli di guardia dei mss. BAV, Vat. Lat. 5984 (→ 13), e dello stesso BAV, Vat. Lat. 2840 (→ 9). • MONTI SABIA 1995: 65; MONTI SABIA 2000: 59-62.
3. Città del Vaticano, BAV, Reg. Lat. 1527. • *Lyra*, esemplare di stampa dell'ed. Napoli, S. Mayr, 1505. • CERRATI 1913: 106-12; MONTI SABIA 1972 (ed. del testo con ripr. delle cc. 2v-3r, 11v-12r).
4. Città del Vaticano, BAV Urb. Lat. 1393, cc. 1r-90r. • *Commentationes in centum sententiis Ptolemaei*. Contiene il solo libro della trad. e del commento pontaniano sul *Centiloquium*; apografo, presenta molte aggiunte e correzioni autografe; tra le più estese: cc. 1r-2r; prologo di dedica del libro 1 a Federico di Montefeltro, e cc. 86v-










- 90r testo e commento della sentenza L con explicit del libro I. • PERCOPO 1938: 267 n. 1 (sommatoria indicazione del ms., ma con l'erronea segnatura: Urb. Lat. 393). (tav. 2)
5. Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 1401, cc. 2r-133r. • *De obedientia*, apografo rivisto e ritoccato dall'autore; il copista, Calisto Camerte, si sottoscrive a c. 133r: «Editi sunt hi libri anno domini M cccc lxx quos / exscripsit Calistus Camers de florentia neapoli 1472». • MONTI SABIA 2004: 245.
 6. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2837. • *Urania* (o *De stellis*), nella redazione databile a poco prima del 1490; presenta parecchie correzioni e aggiunte posteriori del P., nonché interventi del Summonte. • SOLDATI 1902: xxiii; ULLMAN 1973: 424 e tav. 16 (ripr. di c. 1r); DE NICHILO 1975: 24-39.
 7. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2838. • *Meteororum liber*; a c. 26v reca l'explicit di mano del P.: «finit 1490». • SOLDATI 1902: xxv-xxvi; ULLMAN 1973: 424 e tav. 17 (ripr. di c. 2r); DE NICHILO 1975: 24-39, 105-6 (ripr. delle cc. 8v-9r), 93-137 (ed. del testo). (tavv. 3-4)
 8. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2839. • *De rebus coelestibus* con molte aggiunte e correzioni anch'esse autografe che si stratificano in varie fasi redazionali; si ravvisano interventi anche di mano del Summonte. • SOLDATI 1902: xxiii; SOLDATI 1906: 230; GARIN 1946: 16-17 (con ripr. di c. 348r); DE NICHILO 1975: 20-24; DESANTIS 1986: 181-91 (rileva interventi summontiani nell'ambito della polemica anti-pichiana svolta dal P. nel libro XII del trattato); MONTI SABIA 2000: 59-62.
 9. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2840. • Primo abbozzo autografo dell'*Asinus* (cc. 2r-7r); apografo del *De immanitate* (cc. 10r-24r: sul copista autore della trascrizione → 2); autografo del *De immanitate* (cc. 33v-55r) con interventi di mano del P. e di Summonte. • SOLDATI 1902: xxiii-xxiv; PREVITERA 1943: xv; MONTI 1965a: 167-218; MONTI 1965b: 63-78; MARTELOTTO 1967: 1-29; MONTI SABIA 1970a: i-xii (con ripr. delle cc. 43r, autografa, e 16r, apografa).
 10. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2841. • *De fortuna*, con correzioni e aggiunte anch'esse autografe; si ravvisano interventi di mano di Summonte; a c. 65v l'explicit autografo: «finit de fortuna liber III, Neapoli, mccccccii». • SOLDATI 1902: xxiv; MONTI SABIA 1986a: 197-200.
 11. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2842. • *De Tumulis*, esemplare di stampa autografo dell'ed. Napoli, S. Mayr, 1505. • SOLDATI 1902: xxvi-xxviii; MONTI SABIA 1970b; MONTI SABIA 1974: 8-61 (con ripr. delle cc. 11v, 36r, 37r).
 12. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2843. • Apografo dell'*Actius* di mano del Summonte, con interventi autografi del P. • SOLDATI 1902: xxiv; TATEO 1964: 145-94; MONTI 1969: 259-92.
 13. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 5984. • i-iii fogli di guardia; sul II, nota autografa di Summonte: «Commentationes in Ptolemaeum bona manu scriptae, cum emendationibus passim Pontani ipsius manu scriptis», al di sotto *ex libris*: «ex Conventu SS. Apostolorum Urbis»; iii: frammento del *De bello neapolitano* (sul copista autore della trascrizione del frammento → 2); cc. 1r-173r apografo delle *Commentationes in centum sententiis Ptolemaei*; la trascrizione è opera dello stesso copista che ha vergato i codici di Torino, BNU, 931 (→ 36), nonché parte del ms. Napoli, BNN, V A 17 (Firmico, *Mathesis*: → 27), e il ms. Venezia, BNM, VIII 66 (→ 38); quest'ultima attribuzione è stata proposta, indipendentemente, anche da M. Sciancalepore (con comunicazione personale dell'8 gennaio 2011) e confermata da chi scrive. Presenta alcune aggiunte autografe di P. e inoltre, per mano di Pietro Summonte, recepisce le correzioni e i supplementi al testo che il P. stesso aveva vergato in una più tarda copia delle *Commentationes* (ms. Roma, BaccL, 1287, datato 1490: → 34); una volta integrato l'apografo vaticano con i supplementi che figurano nei margini del Corsiniano, Summonte si servì del primo come esemplare da mandare in tipografia. Alle cc. 177r-314v lo stesso codice contiene, poi, il primo abbozzo autografo delle *Commentationes* (in una redazione databile intorno al 1474-1475); infine, alle cc. 318r-375v, l'abbozzo autografo non definitivo della prima parte dell'*Actius* (*De numeris poeticis*). • MONTI 1969: 269-80 (dà notizia della propria scoperta del ms.); RINALDI 2002: 136, 212-16 e tav. a 140 (ripr. di c. 124r); RINALDI 2003b: 110-13 (sulla cronologia di composizione e la tradizione manoscritta delle *Commentationes*). (tav. 1)
 14. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 14675, cc. 1-128. • *De liberalitate*, *De beneficentia*, *De magnificentia*, *De splendore*, *De conviventia*; apografo, reca correzioni e annotazioni del P. • MONTI SABIA 1997: 1342-57 (segnala l'autografia delle correzioni); TATEO 1999: 36-37.
 15. Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca di Cortona, 84. • Carmi del *Parthenopeus* (cc. 1r-29v); *Parthenopeus*, II 2 e II 3 (cc. 30r-35r); carmi del *Pruritus* (cc. 35r-37v); *De laudibus divinis* (cc. 41r-53v). • SOLDATI 1902:

- XLVIII-L; PARENTI 1985: 116-17; MONTI SABIA 1989: 361 (è la prima ad attribuire alla mano di un P. «giovane, meno che trentenne» la trascrizione di queste raccolte); IACONO 1999 (con ampia bibl. prec.); IACONO 2004: 284-87.
16. Firenze, ASFi, Carte Stroziane, III 133, c. 112. • Lettera a Filippo Strozzi (11 marzo 1483). • FIGLIUOLO 2004: 48 (ed.).
 17. Isola Bella, Archivio Borromeo, Autografi, P 13. • Lettera ad Eleonora d'Aragona, duchessa di Ferrara (15 aprile 1490). • MONTI SABIA 1986b: 165-82.
 18. Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Perizonius XVIII Q 21. • Tacitus, *Dialogus de oratoribus*, Germania; Svetonius, *De grammaticis et rhetoribus*; il codice è stato sottoscritto dall'umanista più volte: c. 1^v, marg. sup.: «Hos libellos Iouianus Pontanus exscripsit / nuper adinuentos et in lucem relatos ab Enoc / Asculano, quamquam satis mendosos», a fianco, preceduta da una graffa, la data: «MCCCC. / LX / martio mense»; 47^v: «Iovianus Pontanus umber exscripsit». • Tacitus 1907 (ripr. integrale del ms.); ULLMAN 1973: tavv. 13-14 (ripr. delle sottoscrizioni); RINALDI 2007-2008a: 189-90 (descrizione del ms.).
 19. London, BL, Add. 12027. • *De Prudentia*, apografo con interventi autografi del P. e di Summonte; il codice è l'esemplare di stampa dell'ed. Napoli, S. Mayr, 1508. • BOND 1956: 147-56; MONTI SABIA 1986a: 192 n.; VECCE 2000: 301-10.
 20. London, BL, Add. 28628, cc. 2^r-12^v. • Copia dello Statuto dell'Ordine dell'Ermellino eseguita nel 1487. A c. 12^v riporta le seguenti annotazioni autografe del P.: «Expediunt Neapoli in Castello novo xv aprilis MCCCC-LXXXVII» / «Dominus Rex mandavit mihi / Jo. Pontano». • MONTI SABIA 1999: 201-11.
 21. London, BL, Burney 343. • *Parthenopeus*, copia di dedica per Alfonso, duca di Calabria, figlio di Ferrante I d'Aragona, idiografo rivisto e corretto dalla mano del P. • DIONISOTTI 1964: 201 (dà per disperso il ms. di cui si aveva notizia); PARENTI 1969: 283 n. (segnala di aver ritrovato il ms.); IACONO 2004: 292 (riconosce l'autografia delle correzioni).
 22. Madrid, BN, 12664 (Aa 318), cc. 2^r-17^r. • *De laudibus divinis*; si tratta di uno dei più antichi autografi dell'umanista databile con sicurezza grazie alla sottoscrizione di c. 17^r: «M. CCCC LVIII. XI die Maii». • SOLDATI 1902: xxx-xxxiii; ULLMAN 1973: 427-28 e 492-93, tavv. 18-19 (ripr. delle cc. 2^r e 17^r); MONTI SABIA 1989: 361-409.
 23. Milano, BAm, G 109 inf., cc. 30^r, 32. • Traduzioni del P. dagli *Apotelesmatica* di Tolomeo e dal cosiddetto «Comento anonimo» sulla stessa opera; a c. 31 la lettera autografa di Pietro Summonte con la quale l'umanista accompagnava l'invio di questi autografi pontaniani ad Angelo Colocci. • PERCOPO 1899: 388-95 (ed. della lettera di Summonte); PASCAL 1926: 96-104 (pubblica, senza indicarne la fonte, la parte meno consistente delle annotazioni astrologiche); RINALDI 2001: 335-78 (identifica l'autografia di c. 30^r e ripubblica criticamente tutti i testi, identificando le fonti di cui essi costituiscono la traduzione e accompagnandoli con un ampio commento e con ripr.).
 24. Milano, BAm, O 74 sup., cc. 137^r-168^v. • Carmi del *Parthenopeus*, conservati da uno dei quaderni di questa miscellanea quattrocentesca fattizia. • SOLDATI 1902: XLII-XLIII (descrizione del ms.); REEVE 1976: 237 n. (rileva per primo l'autografia del codice); PARENTI 1985: 87, 116; MONTI SABIA 1989: 391 n. (riesamina la questione dell'autografia e la conferma); IACONO 2004: 284-92.
 25. Napoli, BGir, C F 1-11. • *De aspiratione*, apografo ma con molte correzioni autografe del P. • GERMANO 1985: 98-112 (identifica per la prima volta l'autografia delle correzioni; con ripr. di c. 92^v); GERMANO 2005: 275-83.
 26. Napoli, BNN, IV F 37, cc. 23^r-47^r. • *De Tumulis*. Ms. composito (→ P Dubbi 3) appartenuto ad Antonio Seripando. • MONTI SABIA 1970b.
 27. Napoli, BNN, V A 17. • Firmico Materno, *Matheseos libri VIII*; parte di mano del P. e parte di un altro copista (→ 13). • RINALDI 2002: 115-31 (individua cinque fascicoli autografi e identifica il codice con lo «Iulium Maternum» indicato nella lista di libri appartenuti al P. e donati dalla figlia Eugenia alla biblioteca di San Domenico Maggiore di Napoli); RINALDI 2007-2008a: 181 e n.
 28. Napoli, BNN, V B 42. • Due lettere (7 maggio 1487 e 28 gennaio 1488) a Iacopo Antiquari (c. 1^v); *De fortitudine* (2^r-50^v); *De obedientia* (cc. 51^r-120^r). • MONTI SABIA 1983: 13-19; RINALDI R. 2004: 144 (attribuisce il testo del *De Fortitudine* al P. nonostante l'«andamento esasperatamente calligrafico» del *ductus*).
 29. Napoli, BNN, XIV G 11^o. • *De tumulis*. Prima parte di un codice oggi smembrato (→ 35) fatto trascrivere da



- Marino Tomacelli; il testo è apografo ma con interventi del P. • MONTI 1970: 3-9 (individua in Tomacelli il committente del ms.); MONTI SABIA 1974: 8-61.
30. * Napoli, BSNP, Fondo Cuomo, 1 6 45, cc. 151-297. • *De obedientia, Charon*. • MONTI SABIA 1996a: 291 (attribuisce alla mano del P. la trascrizione delle cc. 1-100, 121-48 – di contenuto miscellaneo, costituito, in prevalenza, da traduzioni umanistiche dal greco – e delle cc. 151-258v – *De obedientia* –; dubitativamente quella delle cc. 101-20: miscellanee; si riserva tuttavia «di tornare, con adeguato approfondimento, in altra sede» sull'argomento); DE NICHILO 2010: 3-20 (descrizione del ms.).
 31. Oxford, BodL, Don. c. 42, cc. 41r-42r. • Minuta di lettera a Luigi XII, scritta dal P. nel maggio del 1503 a nome degli Eletti della città di Napoli e nell'imminenza dell'occupazione della città da parte delle truppe spagnole di Gonsalvo di Cordova; costituisce l'ultimo autografo databile dell'umanista prima della sua morte (15 settembre 1503). • DE LA MARE 1974: num. 21; MONTI SABIA 1980: 293-314 (con ripr.).
 32. Paris, BnF, Nouv. Acq. Lat. 1520, c. 75. • Lettera a Filippo Strozzi il Vecchio (11 settembre 1464). • RINALDI 1999: 419-29 (con ripr.).
 33. Ravenna, Biblioteca Classense, 277, cc. 99r-105v. • Copia del *De laudibus divinis* con titoli di mano del P. • MONTI SABIA 1989: 362.
 34. Roma, BAclL, 1287 (*olim* 43 F 2). • Copia delle *Commentationes in centum sententiis Ptolemaei*, con varie correzioni e supplementi di mano del P.; in calce al libro II figura la data del 1490, che è da riferirsi senza dubbio alla trascrizione. • PERCOPO 1938: 267; KRISTELLER: II 107.
 35. Roma, BCas, 53. • *De tumulis*: seconda parte del ms. num. 29. • MONTI 1970; MONTI SABIA 1974: 8-61.
 36. Torino, BNU, 931 (*olim* F V 31), cc. 1r-181r. • Copia dei *Commentationum in Ptolemaeum libri duo*, con supplementi autografi del P.; sul copista → 13. Presenta alcune postille autografe di Lorenzo Bonincontri. • IMBI: xxviii 96; RINALDI 2002: 132-41 (con ripr. di c. 128v); RINALDI 2004: 241-43 (con ripr. di una postilla bonincontriana).
 37. Torino, BNU, I III 8. • Copia del *De obedientia*, con correzioni interlineari e aggiunte autografe del P.; il copista, Giovanmarco Cinico, si sottoscrive nell'explicit di c. 109r: «Ioannes Marcus velox Petri / Strozae florentini discipulus». • MONTI SABIA-MONTI 2010: I 485-86, 493.
 38. Venezia, BNM, Lat. VIII 66 (3437) cc. 1r-78r. • Copia del *Commentationum in Ptolemaeum liber I*, con interventi autografi del P.; appartenne ad Ermolao Barbaro (del quale a c. 1r si vedono le armi); sul copista → 13. • SOLDATI 1906: 237; PERCOPO 1938: 267; KRISTELLER: II 228.
 39. Wien, ÖN 3168. • Plautus, *Comoediae*; sec. XV. • CAPPELLETTO 1988 (attribuisce il codice alla mano del P. pubblicando, alle pp. 100-83, postille e *notabilia* dell'umanista); RINALDI 2007-2008a: 195.
 40. Wien, ÖN, 3413. • *De bello neapolitano* (cc. 1r-145v); *De sermone* (cc. 152r-245r); *De magnanimitate* (cc. 247r-297v); *Coryle*, vv. 1-52 (c. 298), redazione quasi definitiva; *Coryle*, vv. 1-52 (c. 299), primo abbozzo autografo; copia di *Coryle*, vv. 1-76 (cc. 300r-302r), con correzioni di mano del P.; *De prudentia* (cc. 305r-418v), copiato dal Summonte e con ampi interventi di mano del P.; copia del *De magnanimitate*, libro I (cc. 419r-438v), di mano di Summonte. • *Tabulae* 1868: II 282; SOLDATI 1902: xxiv; LUPI-RISICATO 1954: xi-xvi (con ripr. delle cc. 194v e 197r); TATEO 1969: x-xli; MONTI SABIA 1970c: 159-204; MONTI SABIA 1973: 12-21; MONTI SABIA 1977: 456-58; MONTI SABIA 1985: 595-615; MONTI SABIA 1987: 301-11; VECCE 1988: 169-70 (ritiene che, prima di essere acquistato da Giovanni Sambuco, il codice sia appartenuto a Coriolano Martirano); MONTI SABIA 1992: 165-82; MONTI SABIA 1995: 55-58 e 65-66; VECCE 1998: 20-21; IACONO 2012: 161-214. (tav. 5)
 41. Wien, ÖN, 9977. • *Coryle*, vv. 53-165 (15r-17r); *Eridanus* II 14 (c. 17v), in una redazione che non è ancora quella definitiva. • SOLDATI 1902: xxviii-xxix, liiii; MONTI SABIA 1969-1970: 242 n.; MONTI SABIA 1970c: 159-204; MONTI SABIA 1973: 12-21.
 42. Wolfenbüttel, Herzog-August Bibliothek, Aug. Fol. 82 6. • Tibullus, *Carmina*, copiato e riccamente postillato dal P.; alcune postille sono contrassegnate con la caratteristica sigla «Pont.» (12v, marg. inf.; 13r, marg. inf.; 36r, marg. des.). • *Tibullus* 1910 (ripr. integrale del codice); ULLMAN 1973: 407, 425-28, 491-93 (data la trascrizione al 1460, con aggiunte successive); RINALDI 2007-2008a: 190-91.

POSTILLATI


1. Berlin, Sb, Hamilton 471.  Ovidius, *Ars amandi, Remedia amoris, Amores* (sec. XI); a c. 1r è visibile una rasura di due linee di testo: qui doveva trovarsi la nota di Eugenia; presenta numerose postille pontaniane. • MUNARI 1965; ULLMAN 1973: 491-97 e tavv. 30-38 (ripr.); RINALDI 2007-2008a: 177 e n.
2. Città del Vaticano, BAV, Barb. Gr. 541.  Eusebii ad Carpianum epistula de concordantia Euangelistarum (cc. 1-8v); *Euangelia grece et latine* (cc. 9-214) (sec. XIII); a c. 9r figura, in parte erasa, la nota di Eugenia. • RINALDI 2007-2008a: 178 e n.
3. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 143.  Plinius, *Naturalis historia*, I-VI 122 e IX 51-XI 284 (sec. XV); a c. 1r, parzialmente erasa, figura la nota di donazione di Eugenia Pontano; numerose postille pontaniane ai libri II e IX dell'opera di Plinio. • RINALDI 2006a: 161-202 (con ed. delle postille); RINALDI 2007-2008a: 180 e n.
4. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 144.  Priscianus, *Institutiones* (sec. X); a c. 1r, erasa, è in parte leggibile la nota di donazione di Eugenia. • RINALDI 2006b: 426-27 (con ed. di alcune postille); RINALDI 2007-2008a: 177.
5. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 146.  Plautus, *Comoediae* (sec. XV); a c. 1v, in parte erasa, la nota di Eugenia. • CAPPELLETTO 1988: 43-46, 80-86, 178-82, 189, 220, 248, 250; RINALDI 2007-2008a: 182 e n.
6. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 172.  Haly Abenragel ('Alī ibn abī 'r-Rijāl), *De iudiciis astrorum*; Johannes David Toletanus, *Praedictio horribilis ad annum 1329*; *Tabula ciclaris de introitu Solis in Arietem* (sec. XIV); fittamente postillato dal P. • RINALDI 2003a: 297, 318-23; RINALDI 2007-2008a: 179 e n.
7. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 13679.  Silloge di orazioni di vari autori tra i quali D. Acciaiuoli, L. Bruni, A. Poliziano, B. Scala, G. Manetti, P. Bracciolini, F. Filelfo, A. Cortesi (sec. XVI in.); a c. 1r la nota di Eugenia, parzialmente erasa. • RINALDI 2007-2008a: 182 e n.; SCIANCALEPORE 2011.
8. München, BSt, Lat. 234.  Al-Farghânî, *Liber de aggregationibus scientie stellarum et de principiis celestium motuum*; Mâshâ'allâh, *De motibus*; Thâbit b. Qurra, *De recta inaginatione spere* ed altri trattati geometrici ed astronomici adespoti ed anepigrafi (sec. XIV). Fittamente postillato dal P.; a c. 1r presenta una mutilazione (di mm. 50 × 190 ca.) nel punto in cui si sarebbe dovuta trovare la nota di Eugenia. • RINALDI 2003a: 298-315 (con ed. delle postille); RINALDI 2007-2008a: 178 e n.
9. München, BSt, Lat. 802.  Flaccus, *Argonautica* (sec. XV); all'interno del piatto anteriore si legge una nota di possesso, autografa del P.: «est Jouiani Pontani»; sul marg. inf. di c. 105r altra nota autografa di acquisto: «emit Florentiae Jouianus». La nota di Eugenia non è più visibile, ma doveva trovarsi nel margine di c. 1r, che è stata rifilata per circa 5-6 cm. • RINALDI 2007-2008a: 183 e n.
10. München, BSt, Lat. 822.  Andrea Fiocchi, *De romanorum magistratibus* (sec. XV); a c. 81r si legge: «Est Jouiani Pontani. Florentiae / m°ccccxlviii°». • MASSMANN 1847: 183 n. 1 (identifica il ms.); ULLMAN 1973: 404, 424-26, 492-93 e tavv. 21 (ripr. della nota di possesso) e 22; RINALDI 2007-2008a: 187.
11. Napoli, BNN, III D 30.  Ampia silloge di testi tra cui Porfirio, *Isagoge alle Categorie di Aristotele* e l'*Organon* di Aristotele (*Categorie, De interpretatione, Analitici primi, Topici, Elenchi Sofistici*); sec. XV. • HARLFINGER 1971: 415 (attribuisce al P. la trascrizione delle cc. 150-151v e vari *marginalia* in greco); RINALDI 2007-2008a: 195.
12. Napoli, BNN, IV C 20.  Livius, *Ab urbe condita libri*, xxxi-XL, sec. XIV. • MONTI SABIA 1996b: 174-81 e 193-205 (attribuisce al P. le postille presenti nel codice); RINALDI 2007-2008a: 194.
13. Napoli, BNN, VI C 21.  Augustinus, *Omeliae* (sec. XII); a c. 2r, nota di donazione di Eugenia Pontano. • RINALDI 2007-2008a: 181 e n. (con ripr.).
14. Napoli, BNN, VI C 23.  Augustinus, *De Trinitate, De immortalitate animae, De doctrina christiana, De vera religione, Liber retractationum, Super Genesim, De libero arbitrio, De quantitate animae, Liber sextus de musica, De fide ad Petrum, De Ecclesiae dogmatibus* (in realtà opera di Gennadio di Marsiglia), sec. XIII; a c. 1r nota di donazione di Eugenia Pontano. • RINALDI 2007-2008a: 176 e n. (con ripr. della nota di Eugenia).
15. Napoli, BNN, ex Vindob. Lat. 33.  Livius, *Ab urbe condita libri*, I-XI e XXI-XXX 41 6; sec. XII; fittamente postillato dal P. • MONTI SABIA 1996b: 171-208; RINALDI 2007-2008a: 194.
16. Paris, BnF, Gr. 1814.  Plato, *Dialogi* (sec. XIII). • RGK 1981-1997: II 101, num. 235 (attribuisce al P. la trascrizione delle cc. 285-286 e vari *marginalia*); RINALDI 2007-2008a: 194.

17. Roma, BCas, 188.  Seneca, *Epistulae ad Lucilium*, II 3-CXXIV, 24; estratti di sentenze pseudo-ciceroniane; Hieronymus, *De viris illustribus*, 12; *Epistolario* apocrifo di Seneca e s. Paolo (sec. XV); a c. 1r, parzialmente erasa, la nota di Eugenia. • RINALDI 2007-2008a: 176 e n. (descrizione del ms.); RINALDI 2007-2008b: 489-95 (ed. di una scelta delle postille); SANZOTTA 2007-2008: 486-89 (descrizione del ms.).
18. Valencia, Biblioteca Universitaria, 725 (791).  Propertius, *Carmina*; scritto a Napoli intorno al 1460, appartenne a Luca Tonto, lettore di medicina nello Studio partenopeo. • DE MARINIS 1947: 136; BUTRICA 1984: 298 (lo dichiara: «written in a single humanistic bookhand, with an extensive marginal commentary [dated 1460 at 1.16.1] in the hand of Giovanni Gioviano Pontano, as well as additions by a still later hand»); RINALDI 2007-2008a: 195.
19. Wien, ÖN, 30.  Quintilianus, *Institutio oratoria* (sec. XV); fittamente postillato dal P. intorno agli anni '60-'70; a c. 1r, in un tondo dorato, *ex libris* del P.: «IO/VIANI / PONTANI / UMB/RI». • VECCE 1998: 18-19; RINALDI 2006b: 421-25 (con ed. di postille e ripr.); RINALDI 2007-2008a: 189, tav. XXV (ripr. dell'*ex libris*). (tavv. 6-7)
20. Wien, ÖN, Phil. Gr. 66.  Aristoteles, *Metaphysica* (sec. XV). • HARLFINGER 1971: 415 (attribuisce i *marginalia* in greco e in latino al P.); WIESNER-VICTOR 1971-1972: 66 (li attribuiscono al cosiddetto «Anonymus Vindobonensis»); RINALDI 2007-2008a: 192-93.
21. Wien, ÖN, Phil. Gr. 75.  Simplicius, *Commentarii in libros Aristotelis* (*excerpta* dai commenti a *Physica*, *De anima*, *De caelo*, *De generatione et corruptione*, *Meteorologica*, *De memoria*, *De longitudine et brevitate vitae*); trascritto nel 1445 da Demetrio Kykandyles (sottoscrizione a c. 226r), fu posseduto da Guarino Veronese (*ex libris* a c. 11r). • HUNGER 1961: 190-91 (attribuisce a Guarino i *marginalia* in greco); HARLFINGER 1971: 279-82 e 415 (attribuisce i *marginalia* al P.); WIESNER-VICTOR 1971-1972: 66 (attribuiscono i *marginalia* all'«Anonymus vindobonensis»); ELEUTERI-CANART 1991: 125-26 (con ripr. di c. 1v); RINALDI 2007-2008a: 193.
22. Wien, ÖN, Phil. Gr. 134.  Aristoteles, *De anima*, *De sensu et sensibilibus*, *De memoria*, *De somno*, *De insomniis*, *De diuinatione per somnum*, *De motu animalium*, *De longitudine et brevitate vitae*, *De iuventute et senectute*, *De respiratione*, *De coloribus* (sec. XV). • HARLFINGER 1971: 415 (attribuisce i *marginalia* al P.); WIESNER-VICTOR 1971-1972: 66 (attribuiscono i *marginalia* in greco e latino all'«Anonymus vindobonensis»); RINALDI 2007-2008a: 193.
23. Wien, ÖN, Phil. Gr. 152.  Aristoteles, *Ethica ad Nicomachum* (sec. XV). • HARLFINGER 1971: 415 (attribuisce al P. sia la trascrizione delle cc. 89 bis e 102v, sia i *marginalia*); WIESNER-VICTOR 1971-72: 66 (ascrivono i *marginalia* all'«Anonymus vindobonensis»); RINALDI 2007-2008a: 192.
24. Wien, ÖN, Phil. Gr. 231.  Aristoteles, *Physiognomonica*, *De ventis*, *De mirabilibus auscultationibus*, *De Mundo*, *De spiritu*, *Mechanica*, *De Xenophane*, *De insecabilibus lineis*, trascritto a Napoli il 20 gennaio 1458 da Emanuel ò καλούμενος Φυσζόμηλος. Gli antichi cataloghi del fondo Vindobonense greco attestano la presenza di un *ex libris* del P., oggi perduto: «ad doctissimum celeberrimumque virum Ioannem Iovianum Pontanum, ut ipse solita propriae manus inscriptione testatur olim pertinuit». • NESSEL 1690: 127 (riporta il citato *ex libris*); HARLFINGER 1971: 269-81, 415 e tav. 23 (attribuisce al P. le postille greche e latine); ELEUTERI-CANART 1991: 125-26; VECCE 1998: 17; RINALDI 2007-2008a: 187-88.
25. Wien, ÖN, Theol. Gr. 188.  *Evangelia* (sec. X). • VECCE 1998: 18 (lo ritiene appartenuto al P.); RINALDI 2007-2008a: 193.

POSTILLATI DI DUBBIA ATTRIBUZIONE

1. * Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3225.  Vergilius, *Aeneis* e frammenti delle *Georgiche* (IV sec. ex.). Secondo la testimonianza di Fulvio Orsini (1582) questo celebre codice sarebbe appartenuto prima al P. e poi a Pietro Bembo. Così attesta anche una settecentesca nota autografa di G.S. Assemani sul recto del primo foglio di guardia: «Vergilii Fragmenta, quae primo Jo. Iouiani Pontani fuerunt, postea Petri Bembi Cardinalis, deinde Fulvii Ursini». Fu donato alla Vaticana nel 1602 dallo stesso Fulvio Orsini, che lo aveva acquistato dal cardinale Torquato Bembo. • *Fragmenta* 1945 (ripr. facsimilare); RINALDI 2007-2008a: 191 (ritiene improbabile l'attribuzione al P.).
2. * Madrid, BN, 10017.  Cicero, *De finibus* (sec. XV); il marg. inf. di c. 131v riporta la seguente nota di possesso:

«Jo. Pontanj», di dubbia autografia. Presenta poche postille in umanistica corsiva che non appaiono attribuibili al P. • KRISTELLER: IV 566; RINALDI 2007-2008a: 188.

3. Napoli, BNN, IV F 37.  Persius, *Satyræ* (cc. 1r-11v), Marco Probo da Sulmona, *Triumphus Hydruntinus* (cc. 12v-22v), *De Tumulis* (cc. 23r-47r); ms. composito risalente al XV sec.; l'ultima sezione è sicuramente autografa (→ 26). L'esame con la lampada di Wood dei segni che emergono al di sotto della nota di possesso di Antonio Seripando a c. 11v permette di leggere in maniera sicura soltanto le lettere «J..... P...». • MONTI SABIA 1970b (dà notizia del codice e legge la nota di possesso del P. nei segni di c. 11v); VECCE 2002: 57 (legge in quel punto: «Jacobi Pirilli» – ossia: «di Iacopo Perillo» – copista della prima parte del codice); RINALDI 2007-2008a: 188-89.

BIBLIOGRAFIA

- BERNARDI 2008 = Marco B., *Angelo Colucci, la biblioteca e il "milieu" napoletano: nuovi interventi, qualche precisazione e un frammento inedito*, in «Roma nel Rinascimento», [xxiv], pp. 59-78.
- BISCHOFF 1992 = Bernhard B., *Paleografia latina, Antichità e Medioevo*, ed. ital. a cura di Gilda P. Mantovani e Stefano Zamponi, Padova, Antenore.
- BOND 1956 = William Henry B., *A Printer's Manuscript of 1508*, in «Studies in Bibliography. Papers of the Bibliographical Society of the University of Virginia», viii, pp. 147-56.
- BUTRICA 1984 = James L. B., *The manuscript Tradition of Propertius*, Toronto, Toronto Univ. Press.
- CAPPELLETTO 1988 = Rita C., *La "Lectura Plauti" del Pontano, con edizione delle postille del cod. Vindob. Lat. 3168 e osservazioni sull'«Itala recensio»*, Urbino, QuattroVenti.
- CAPPELLI 1993 = Guido Maria C., *Per l'edizione critica del 'De Principe' di Giovanni Pontano*, Napoli, Esi.
- CAPPELLI 2003 = Id., *Nota al testo*, in Giovanni Pontano, *De principe*, a cura di G.M.C., Roma, Salerno Editrice, pp. 99-106.
- CASAMASSIMA 1974 = Emanuele C., *Literulae Latinae. Nota paleografica*, in Stefano Caroti-Stefano Zamponi, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio, umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo, pp. ix-xxxiii.
- CERRATI 1913 = Michele C., *Un autografo del Pontano*, in «Giornale storico della letteratura italiana», lxxi, pp. 106-12.
- DE LA MARE 1974 = Albinia Catherine de la M., *Autographs of Italian Humanists*, An Exhibition to mark the Visit of the Association Internationale de Bibliophilie, 10 December 1974, Oxford, Bodleian Library.
- DE MARINIS 1947 = Tammara De M., *La biblioteca napoletana dei re d'Aragona*, Milano, Hoepli, vol. II.
- DE NICHILLO 1975 = Mauro De N., *I poemi astrologici di Giovanni Pontano*, Bari, Dedalo.
- DE NICHILLO 2005 = Id., *Dal carteggio del Pontano. Due lettere di Alamanno Rinuccini*, in *Forme e contesti. Studi in onore di Vito Masiello*, a cura di Francesco Tateo e Raffaele Cavalluzzi, Roma-Bari, Laterza, pp. 39-68.
- DE NICHILLO 2009 = Id., *Per la biblioteca del Pontano in Biblioteche nel Regno fra Tre e Cinquecento*, a cura di Claudia Corfiati e M. de N., Lecce, Pensa Multimedia, pp. 152-69.
- DE NICHILLO 2010 = Id., *Una miscellanea umanistica del Pontano. Il cod. Cuomo 1.6.45 della Biblioteca della Società di Storia Patria di Napoli*, in «Rinascimento meridionale», I, pp. 3-20.
- DESANTIS 1986 = Giovanni D., *Pico, Pontano e la polemica astrologica. Appunti sul XII libro del 'De rebus coelestibus'*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari», xxix, pp. 155-91.
- DIONISOTTI 1964 = Carlo D., «Juvenilia» del Pontano, in *Studi di bibliografia e storia in onore di Tammara de Marinis*, Verona, Valdonega, vol. II pp. 181-206.
- DOGLIO 1995 = Maria Luisa D., *Il «Dichiarar per lettera» del Pontano*, in *Miscellanea di studi critici in onore di Pompeo Giannantonio*, vol. II to. 1. *Letteratura meridionale*, num. mon. di «Critica letteraria», 88-89, pp. 5-32.
- ELEUTERI-CANART 1991 = Paolo E.-Paul C., *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo.
- FIGLIUOLO 2004 = Bruno F., *Un documento e tre lettere inedite di Giovanni Pontano*, in *Atti della Giornata di studi per il Cinquecentenario della morte di Giovanni Pontano*, Napoli, 7 maggio 2004, a cura di Antonio Garzya, Napoli, Accademia Pontaniana, pp. 45-52.
- FIGLIUOLO 2008 = Id., *(Pen)ultime lettere di Giovanni Pontano*, in «Suave mari magno...». *Studi offerti dai colleghi udinesi a Ernesto Berti*, a cura di Claudio Griggio e Fabio Vendruscolo, Udine, Forum, pp. 77-83.
- FIGLIUOLO 2009 = Id., *Nuovi documenti sulla datazione del 'De hortis Hesperidum' di Giovanni Pontano*, in «Studi rinascimentali», vii, pp. 11-15.
- FIGLIUOLO 2012 = Id., *Corrispondenza di Giovanni Pontano segretario dei dinasti aragonesi di Napoli (2 novembre 1474-20 gennaio 1495)*, Salerno, Laveglia & Carbone.
- Fragmenta 1945 = *Fragmenta et picturae vergiliana codicis vaticani latini 3225: phototypice expressa consilio et opera curatorum Bibliothecae Vaticanae*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- GARIN 1946 = Eugenio G., *Introduzione a Giovanni Pico della Mirandola, Disputationes adversus astrologiam divinatricem*, Firenze, Vallecchi, vol. I pp. 1-17.
- GERMANO 1985 = Giuseppe G., *Per l'edizione critica del 'De aspiratione' di Giovanni Pontano*, Napoli, Ist. Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale.
- GERMANO 2005 = Id., *Il 'De aspiratione' di Giovanni Pontano e la cultura del suo tempo*, con un'antologia di brani scelti dal *De aspiratione* in ed. critica corredata di intr., traduzione e commento, Napoli, Loffredo.
- HARLFINGER 1971 = Dieter H., *Die Textgeschichte der pseudo-aristotelischen Schrift 'Περὶ ἀτόμων ποταμῶν'. Ein kodikologisch-kulturgeschichtlicher Beitrag zur Klärung der Überlieferungsverhältnisse im Corpus Aristotelicum*, Amsterdam, N. Mielke.
- HUNGER 1961 = Herbert H., *Katalog der griechischen Handschrift*

- en der Österreichischen Nationalbibliothek, Teil 1. *Codices historici, codices philosophici et philologici*, Wien, G. Prachner.
- IACONO 1999 = Antonietta I., *Le fonti del 'Parthenopeus' sive 'Amorum libri' di Giovanni Gioviano Pontano*, Napoli, Giannini.
- IACONO 2004 = Ead., *Il manoscritto Burney 343 della British Library di Londra*, in *Le carte aragonesi*. Atti del Convegno di Ravello, 3-4 ottobre 2002, a cura di Marco Santoro, Pisa-Roma, Ist. Editoriali e Poligrafici Internazionali, pp. 283-96.
- IACONO 2012 = Ead., *Geografia e storia nell'Appendice archeologico-antiquaria del VI libro del 'De bello neapolitano' di Giovanni Gioviano Pontano*, in *Forme e modi delle lingue e dei testi tecnici antichi*, a cura di Raffaele Grisolia e Giuseppina Matino, Napoli, D'Auria, pp. 161-214.
- LUPI-RISICATO 1954 = Sergio L.-Antonino R., *Praefatio a Ioannis Ioviani Pontani De sermone libri sex*, ediderunt S.L. et A.R., Lucani, in aedibus Thesauri Mundi, pp. xi-xvi.
- MARTELLOTTI 1967 = Guido M., *Il primo abbozzo dell'Asinus' del Pontano*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. II, XXXVI, pp. 1-29.
- MASSMANN 1847 = Johan Ferdinand M., *Praefatio a C. CORNELII TACITI De origine, moribus ac situ Germanorum*, curavit Io.F.M., Quedlimburgi et Lipsiae, G. Basse.
- MONTI 1965a = Salvatore M., *L'Asinus' di G. Pontano nei fogli autografi del codice Vaticano Latino 2840*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», XL, pp. 167-218 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: II 835-89).
- MONTI 1965b = Id., *Il "foglio di guardia" del cod. Vat. Lat. 2840*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», XL, pp. 63-78 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: II 973-93).
- MONTI 1969 = Id., *Per la storia del testo dell'Actius'*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», XLIV, pp. 259-92 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: II 909-45).
- MONTI 1970 = Id., *La ricostruzione dell'apografo tomacelliano dei 'Tumuli'*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», XLV, pp. 3-9 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: I 447-54).
- MONTI SABIA 1962-1963 = Liliana M.S., *Un ritrovato epigramma del Pontano e l'editio princeps' del 'De fortitudine'-'De principe'*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli», X, pp. 235-46 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: II 1059-71).
- MONTI SABIA 1969 = Ead., *Una schermaglia editoriale tra Napoli e Venezia agli albori del secolo XVI*, in «Vichiana», VI, 3-4 pp. 319-36 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: I 195-214).
- MONTI SABIA 1969-1970 = Ead., *Esegesi, critica e storia del testo nei 'Carmina' del Pontano (a proposito di 'Parth.' I 3 e II 12)*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli», XII, pp. 219-51 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: I 293-330).
- MONTI SABIA 1970a = Ead., *Praefatio a Ioannis Ioviani Pontani De immanitate liber*, Napoli, Loffredo, pp. I-XII.
- MONTI SABIA 1970b = Ead., *Un autografo ignoto di G. Pontano (Contributo alla storia del testo dei 'Tumuli')*, in «Rendiconti della Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», XLV, pp. 11-32 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: I 455-76).
- MONTI SABIA 1970c = Ead., *Esegesi e preistoria del testo nella 'Coryle' del Pontano*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», XLV, pp. 159-204 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: I 391-446).
- MONTI SABIA 1972 = Ead., *La 'Lyra' di Giovanni Pontano edita secondo l'autografo codice Reginense latino 1527*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», XLVII, pp. 1-70.
- MONTI SABIA 1973 = Ead., *Prefazione a Ioannis Ioviani Pontani Eclogae*, testo critico, commento e traduzione a cura di L.M.S., Napoli, Liguori, pp. 7-21.
- MONTI SABIA 1974 = Ead., *Praefatio a Ioannis Ioviani Pontani De tumulis*, edidit L.M.S., Napoli, Liguori, pp. 8-61.
- MONTI SABIA 1977 = Ead., *Pietro Summonte e l'editio princeps' delle opere del Pontano*, in *L'Umanesimo umbro*. Atti del IX Convegno di studi umbri, Gubbio, 22-23 settembre 1974, Perugia, Centro di Studi Umbri, pp. 451-72 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: I 215-35).
- MONTI SABIA 1980 = Ead., *L'estremo autografo di Giovanni Pontano*, in «Italia medioevale e umanistica», XXIII, pp. 293-314 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: I 139-57).
- MONTI SABIA 1983 = Ead., *Due lettere del Pontano a Jacopo Antiquari*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», n.s., XXXI, pp. 13-19 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: I 165-72).
- MONTI SABIA 1985 = Ead., *Per l'edizione critica del 'De Prudentia' di Giovanni Pontano*, in *Tradizione classica e letteratura umanistica. Per Alessandro Perosa*, a cura di Roberto Cardini, Eugenio Garin, Lucia Cesarini Martinelli, Giovanni Pascucci, Roma, Bulzoni, vol. II pp. 595-615 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: II 1073-93).
- MONTI SABIA 1986a = Ead., *La mano di Pietro Summonte nelle edizioni postume di Giovanni Pontano*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», n.s., XXXIV, pp. 191-204 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: I 237-55).
- MONTI SABIA 1986b = Ead., *Una lettera inedita di Giovanni Pontano ad Eleonora d'Este*, in «Italia medioevale e umanistica», XXIX, pp. 165-82 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: I 173-89).
- MONTI SABIA 1987 = Ead., *Manipolazioni onomastiche del Summonte in testi pontaniani*, in *Rinascimento meridionale e altri studi in onore di Mario Santoro*, a cura di Maria Cristina Cafisse, Francesco D'Episcopo, Vincenzo Dolla, Tonia Fiorino, Lucia Miele, Napoli, Società Editrice Napoletana, pp. 293-320 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: I 257-88).
- MONTI SABIA 1989 = Ead., *Per l'edizione critica del 'De laudibus divinis' di Giovanni Pontano*, in «Invigilata lucernis», XI, pp. 361-409 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: vol. I pp. 341-89).
- MONTI SABIA 1992 = Ead., *L'autografo del 'De bello Neapolitano' di G. Pontano e la cronologia di composizione dell'opera*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», n.s., XLI, pp. 165-82.
- MONTI SABIA 1995 = Ead., *Pontano e la storia. Dal 'De bello Neapolitano' all'Actius'*, Roma, Bulzoni.
- MONTI SABIA 1996a = Ead., *Un ignoto codice del 'Charon' di Giovanni Pontano*, in *Studi latini in ricordo di Rita Cappelletto*, Urbino, QuattroVenti, pp. 285-309 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: II 947-72).
- MONTI SABIA 1996b = Ead., *La mano di Giovanni Pontano in due Livii della Biblioteca Nazionale di Napoli (mss. ex Vind. Lat. 33 e IV C 20)*, in «Italia medioevale e umanistica», XXXIX, pp. 171-208 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: I 101-38).
- MONTI SABIA 1997 = Ead., *Un nuovo codice pontaniano: il Vat. Lat. 14675*, in *Filologia umanistica. Per Gianvito Resta*, a cura di

- Vincenzo Fera e Giacomo Ferraù, Padova, Antenore, vol. II pp. 1339-58 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: II 1095-114).
- MONTI SABIA 1998 = Ead., *Un profilo moderno e due 'Vitae' antiche di Giovanni Pontano*, Napoli, Accademia Pontaniana (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: I 1-31).
- MONTI SABIA 1999 = Ead., *Una preziosa copia dello statuto dell'ordine dell'Ermellino*, Postfazione a Giuliana Vitale, *Araldica e politica. Statuti di Ordini cavallereschi "curiali" nella Napoli aragonese*, Salerno, Carlone, pp. 201-11 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: II 1191-99).
- MONTI SABIA 2000 = Ead., *Un'amicizia fantomatica: Giovanni Pontano e Paolo Cortesi*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», XLIX, pp. 57-66 (poi in MONTI SABIA-MONTI 2010: II 1201-13).
- MONTI SABIA 2004 = Ead., *Una poco nota lettera di Laudivio Zachia a Giovanni Pontano (Cod. Urb. Lat. 1401, c. 2v)*, in *Le carte aragonesi. Atti del Convegno di Ravello, 3-4 ottobre 2002*, a cura di Marco Santoro, Pisa-Roma, Ist. Editoriali e Poligrafici Internazionali, pp. 245-50.
- MONTI SABIA-MONTI 2010 = Ead.-Salvatore M., *Studi su Giovanni Pontano*, a cura di Giuseppe Germano, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2 voll.
- MUNARI 1965 = Franco M., *Il codice Hamilton 471 di Ovidio*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- NESSEL 1690 = Daniel de N., *Catalogus [...] omnium codicum manuscriptorum Graecorum [...] bibliothecae caesariae Vindobonensis*, Vindobonae & Norimbergae, Leopold Voigt & Joachim Balthasar Endter, vol. IV.
- PARENTI 1969 = Giovanni P., *Pontano, 'Parthenopeus', II 3: i due finali*, in «Rinascimento», s. II, IX, pp. 283-90.
- PARENTI 1985 = Id., *Poëta proteus alter. Forma e storia di tre libri di Pontano*, Firenze, Olschki.
- PASCAL 1926 = Carlo P., *Una lettera pontaniana del Summonte ed un autografo inedito del Pontano*, in *In onore di Giovanni Pontano nel V centenario della sua nascita*, Napoli, Accademia Pontaniana, pp. 96-104.
- PERCOPO 1899 = Erasmo P., *Una lettera pontaniana inedita di Pietro Summonte ad Angelo Colocci*, in «Studi di letteratura italiana», I, pp. 388-95.
- PERCOPO 1938 = Id., *Vita di Giovanni Pontano*, a cura di Michele Manfredi, Napoli, IREA.
- PONTANO 1512 = Ioannes Iovianus P., *De rebus coelestibus libri XIV*, Neapoli, ex officina Sigismundi Mayr.
- PREVITERA 1943 = Carmelo P., *Introduzione a Giovanni Pontano, I Dialoghi*, ed. critica a cura di C.P., Firenze, Sansoni, pp. XV-LXVI.
- REEVE 1976 = Michael D. R., *The textual Tradition of the 'Appendix Vergiliana'*, in «Maia», XXVIII, pp. 233-54.
- RINALDI 1999 = Michele R., *Un'inedita lettera del Pontano a Filippo Strozzi "il vecchio"*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», XLVIII, pp. 419-29.
- RINALDI 2001 = Id., *Per gli studi astrologici del Pontano: un autografo inedito e quattro frammenti di traduzione dal greco nel codice ambrosiano G 109 inf., ff. 30r-32v*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», I, pp. 335-78.
- RINALDI 2002 = Id., *«Sic itur ad astra». Giovanni Pontano e la sua opera astrologica nel quadro della tradizione manoscritta della 'Mathesis' di Giulio Firmico Materno*, Napoli, Loffredo.
- RINALDI 2003a = Id., *Pontano e le tradizioni astrologiche latine medievali: le postille dell'umanista nel codice Clm 234 della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco e nel Barberiniano Latino 172 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», LII, pp. 295-324.
- RINALDI 2003b = Id., *Le 'Commentationes in Ptolemaeum' di G. G. Pontano: fonti, tradizione e fortuna del 'Centiloquio' pseudo-tolomaico dalla classicità all'Umanesimo*, Tesi di Dottorato di Ricerca in *Forme, mutazioni e sopravvivenza della letteratura antica*, Università degli Studi di Napoli, Dipartimento di Filologia Classica, a.a. 1999-2002.
- RINALDI 2004 = Id., *Un sodalizio poetico-astrologico nella Napoli del Quattrocento: Lorenzo Bonincontri e Giovanni Pontano*, in «MHNH. Revista Internacional de Investigación sobre Magia y Astrología Antiguas», IV, pp. 221-44.
- RINALDI 2006a = Id., *Un codice della 'Naturalis Historia' di Plinio annotato da Giovanni Pontano*, in «Studi medievali e umanistici», IV, pp. 161-202.
- RINALDI 2006b = Id., *Recensione a GERMANO 2005*, in «Studi medievali e umanistici», IV, pp. 407-29.
- RINALDI 2007-2008a = Id., *Per un nuovo inventario della biblioteca di Giovanni Pontano*, in «Studi medievali e umanistici», V-VI, pp. 163-97.
- RINALDI 2007-2008b = Id., *La mano del Pontano nel Seneca Casanatense, ms. 188 (con Valerio Sanzotta)*, in «Studi medievali e umanistici», V-VI, pp. 489-95.
- RINALDI R. 2004 = Raffaele R., *Un problematico autografo del 'De fortitudine' di Giovanni Pontano*, in *Le carte aragonesi. Atti del Convegno di Ravello, 3-4 ottobre 2002*, a cura di Marco Santoro, Pisa-Roma, Ist. Editoriali e Poligrafici Internazionali, pp. 141-62.
- SANZOTTA 2007-2008 = Valerio S., *La mano del Pontano nel Seneca Casanatense, ms. 188 (con Michele Rinaldi)*, in «Studi medievali e umanistici», V-VI, pp. 486-89.
- SCIANCELEPORE 2011 = Margherita S., *Giovanni Pontano lettore del 'Coniurationis Commentarium' del Poliziano*, in *Angelo Poliziano e dintorni. Percorsi di ricerca*, a cura di Claudia Corfiati e Mauro De Nichilo, Bari, Cacucci.
- SENATORE 2008 = Francesco S., *Filologia e buon senso nelle edizioni di corrispondenze diplomatiche italiane quattrocentesche*, in «Bollettino dell'Ist. Storico Italiano per il Medio Evo», CX, 2 pp. 61-95.
- SOLDATI 1902 = Benedetto S., *Introduzione bibliografica a Ioannis Ioviani Pontani Carmina*, Firenze, G. Barbéra, vol. I pp. IX-XXIX.
- SOLDATI 1906 = Id., *La Poesia astrologica nel 400*, Firenze, Sansoni [rist. anast. Firenze, Le Lettere, 1986, con una *Presentazione* di Cesare Vasoli].
- Tabulae 1868 = *Tabulae codicum manu scriptorum prater Graecos et Orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum*, Vindobonae, Acad. Caes. Vindob., vol. III.
- TACITUS 1907 = P.C. Taciti 'Dialogus de oratoribus' et 'Germania' - Suetonii 'De viris illustribus' fragmentum. Codex Leidensis Perizonianus phototypice editus, praefatus est Georg Wissowa, Lugduni Batavorum [Leiden], A.W. Sijthoff.
- TATEO 1964 = Francesco T., *Per l'edizione critica dell'Actus di Giovanni Pontano*, in «Studi mediolatini e volgari», XII, pp. 145-94.
- TATEO 1969 = Id., *Introduzione a Ioannis Ioviani Pontani De Magnanimitate*, a cura di F.T., Firenze, Ist. Nazionale di Studi sul Rinascimento, pp. VII-XLI.

- TATEO 1999 = Id., *Introduzione a Giovanni Pontano, I libri delle virtù sociali*, a cura di F.T., Roma, Bulzoni, pp. 9-38 (2ª ed.).
- TIBULLUS 1910 = Tibulli 'Carmina' - 'Sapphus Epistula Ovidiana'. *Codex Guelferbytanus 82.6 Aug., phototypice editus, praefatus est Friedrich Leo, Lugduni Batavorum* [Leiden], A.W. Sijthoff.
- ULLMAN 1973 = Berthold Louis U., *Studies in the Italian Renaissance*, 2ª ed. with additions and corrections, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- VECCE 1988 = Carlo V., *Iacopo Sannazaro in Francia. Scoperte di codici all'inizio del XVI secolo*, Padova, Antenore.
- VECCE 1998 = Id., *Gli Zibaldoni di Iacopo Sannazaro*, Messina, Centro interdepartimentale di studi umanistici-Sicania.
- VECCE 2000 = Id., 'In Actii Sinceri bibliotheca': appunti sui libri del Sannazaro, in *Studi vari di lingua e letteratura italiana. In onore di Giuseppe Velli*, Milano, Cisalpino, vol. II pp. 301-10.
- VECCE 2002 = Id., *Postillati di Antonio Seripando*, in *Parrhasiana II. Atti del II Seminario di studi su manoscritti medievali e umanistici della Biblioteca Nazionale di Napoli*, a cura di Giancarlo Abbamonte, Lucia Gualdo Rosa e Luigi Munzi, num. mon. di «A.I.O.N. Sezione filologico-letteraria», XXIV, pp. 53-64.
- WIESNER-VICTOR 1971-1972 = Jürgen W.-Ulrich V., *Griechische Schreiber der Renaissance. Nachträge zu den Repertoiren von Vogel-Gardthausen, Patrinelis, Canart, de Meyier*, in «Rivista di studi bizantini e neoellenici», n.s., VIII-IX, pp. 51-66.

NOTA SULLA SCRITTURA

La scrittura del P., pur nella varietà degli esiti e degli ambiti in cui essa si esprime, conosce due forme di stilizzazione principali: la libraria (riservata alla trascrizione dei classici, alla scrittura di glossa, e alla copia in pulito delle proprie composizioni: vd. tavv. 2, 6 e 7) e la corsiva, assai frequente nelle missive e nei documenti di carattere diplomatico, nonché nei mss. che ci tramandano le prime fasi di stesura delle opere dell'umanista (tavv. 1, 3, 4, 5). Si tratta, comunque, di una scrittura che, nonostante le naturali differenze del *ductus*, mantiene nel complesso alcuni tratti caratteristici; solo il modulo delle lettere, con il passare degli anni, tende ad aumentare, così come si accentua l'inclinazione delle aste verso destra negli esiti corsivi più maturi. Tipiche, in generale, della scrittura di P. sono le forme della *p*, con l'asta che assomiglia a una sorta di 7 (come nel *publicarum* dell'Urb. Lat. 1393; tav. 2 r. 6); della *a* scritta come una piccola *c* schiacciata e chiusa da un trattino obliquo; della *h* con l'ultimo tratto sovente incurvato a sinistra; della *y* che scende sotto il rigo nella medesima direzione; della *x* in cui il tratto sinistro si prolunga al di sotto del rigo; ancora usuale è l'alternanza fra la *d* ad asta dritta (largamente maggioritaria) e la cosiddetta *d* onciale, frequente specie negli autografi più corsivi (si veda qui il *videatur* di tav. 1 r. 18, con il caratteristico nesso *de*). Nel tracciato delle maiuscole si distingue la *F*, il cui trattino superiore s'inarca a ricciolo (come nel *Finit* del Properzio berlinese, riprodotto in Ullman 1973; tav. 23 r. 7); la *V* dotata di eleganti "bottoni" (ivi r. 6); la *M* larga e puntuta (tav. 3 rr. 22 e 29); la *I* che talvolta presenta un trattino alla metà dell'asta (vd. Cappelletto 1988; tav. XI r. 5); la *E* ora capitale, ora onciale, ora semplicemente ricalcata sulla forma della minuscola, mentre talvolta la stessa lettera assume addirittura la foggia di una grande epsilon (come avviene nella nota di possesso vergata dal P. in calce al Monacense Lat. 822, riprodotta in Ullman 1973; tav. 21). Altre particolarità grafiche sono quella di indicare i vocativi mediante una *o* sovrascritta; di contrassegnare la *i* con segno diacritico (apice o puntino); di marcare la fine di un paragrafo o di una sezione di testo con due o tre puntini e uno svolazzo a destra (tav. 4 r. 19); di alternare l'uso delle maiuscole e delle minuscole nel corpo della stessa parola (tav. 2 r. 6) e di giustificare il rigo allungando notevolmente il tratto finale di una singola lettera (per una trattazione più dettagliata di questi aspetti della scrittura pontaniana: Cappelletto 1988: 29-43; Rinaldi 2002: 118-28). Per quanto riguarda specificamente la scrittura libraria, soprattutto nei prodotti più antichi, essa mostra la tendenza a staccare le singole lettere, oppure a raggrupparle secondo precisi nessi, in particolare: prolungando orizzontalmente i tagli superiori della *e* e della *t* (vd. *deterere* della tav. 2 r. 7) ovvero saldando i tratti curvi di *m*, *n*, *i* ed *u*; saltuario, invece, negli autografi più posati, l'uso di legamenti come *et* o *st*. Di grande bellezza sono le copie di autori classici eseguite dal P. intorno ai trent'anni, come il Properzio berlinese o il Tacito di Leida (entrambi del 1460); in tali manufatti si notano alcuni tratti assai originali: come l'uso di una *r* con l'asta che scende sotto il rigo, o della *e* minuscola "crestata", scritta in tre tempi, mediante due curve sovrapposte e un alto taglio obliquo (si veda il *merendo* riprodotto in Ullman 1973; tav. 23 r. 4; o il *magnopere* ivi, tav. 13 r. 5 del testo di Svetonio). Tali particolarità sono state talvolta ricondotte all'intento di imitare la scrittura beneventana (Ullman 1973: 421; Bischoff 1992: 213-14) oppure all'influenza di un filone della corsiva quattrocentesca, inaugurato da Guarino Veronese – e ispirato ai modelli più antichi della carolina di IX secolo – che rappresenterebbe una sorta di "reazione" all'*antiqua formata* d'irradiazione fiorentina (Casamassina 1974: xx-xxi); si tenga presente, tuttavia, che un tipo di scrittura umanistica caratterizzato da *f*, *r* e *s* che scendono sotto il rigo e da un certo numero di legamenti (per tratti orizzontali), è senza dubbio già caratteristico del Panormita (la cui scrittura presenta, infatti, diverse analogie con quella del P.) e sembra trovare applicazione anche in alcuni documenti prodotti dalla cancelleria aragonese alla fine del secolo XV (Rinaldi 2002: 120 n.). Come si è detto, gli stessi tratti assai calligrafici caratterizzano anche la trascrizione in pulito di alcune opere del P., come la lettera di dedica del primo libro delle *Commentationes in Ptolemaeum* del ms. BAV, Urb. Lat. 1393 (1477 ca.: vd. tav. 2); e ritornano anche nella scrittura di glossa, come, ad es., nelle annotazioni al Quintiliano vindobonense 30 (ripr. in Rinaldi 2006b: 420-21; vd. qui tavv. 6 e 7). Un maggior grado di corsività si nota invece negli autografi più tardi, come quello dei *Meteora* (del 1490: tavv. 3 e 4) o del *De sermone* (1501-1502 ca.: vd. qui tav. 5) e, in generale, nei documenti vergati dall'umanista nell'ambito della sua attività diplomatica, come la lettera a Filippo Strozzi del 1464 (Rinaldi 1999, con ripr.), o il

tardo documento redatto a nome degli Eletti della città di Napoli nel maggio del 1503 (Monti Sabia 1980, con ripr.). Un breve cenno merita anche la scrittura greca dell'umanista, che è stata individuata in tempi piuttosto recenti a partire dagli studi di Harlfinger (1971: 269-81, 415 e tav. 23): i tratti più caratteristici di questa scrittura sono l'*alpha* che è quasi sempre di forma latina (tavv. 6 e 7), il *tau* che quando lega assume la forma di una *zeta* latina; la *zeta* che appare simile ad un 3 (cfr. Eleuteri-Canart 1991: 125). L'effettiva appartenenza di tali particolarità grafiche alla scrittura greca del P. è confermata – oltre che dalle annotazioni del Quintiliano di Vienna – da varie integrazioni o annotazioni in greco che figurano in alcuni codici delle *Commentationes in Ptolemaeum* (BAV, Vat. Lat., 5984, 56r, marg. des.; Venezia, BNM, Lat. VIII 66, r. 16). [M. R.]

RIPRODUZIONI

1. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 5984, c. 207^v (70%). Primo abbozzo delle *Commentationes in Ptolemaeum*; testo, correzioni e aggiunte sono autografi: si tratta di una tipica copia di lavoro. Il supplemento nel marg. sin. rimanda alla morte di Roberto di Sanseverino (2 dicembre 1474), ed è dunque posteriore a questa data.
2. Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 1393, c. 1^r (73%). Trascrizione autografa della lettera di dedica del libro I delle *Commentationes in Ptolemaeum* a Federico di Montefeltro; copia molto calligrafica; datazione: 1477 ca. (o di poco posteriore).
3. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 2838, c. 26^r (78%). *Meteororum liber*, autografo; copia di lavoro; l'explicit reca la data del 1490 (cfr. tav. 4).
4. Ivi, c. 26^v (78%). *Meteororum liber*, autografo; in calce alla trascrizione si legge la nota del P.: «finit / 1490».
5. Wien, ÖN, 3413, c. 245^r (partic.). *De sermone*, tardo autografo nato come copia di lavoro; datazione: 1501-1502 ca.
6. Wien, ÖN, 30, c. 208^v (120%). Quintilianus, *Institutio oratoria*; il codice, di mano ignota, presenta un ampio apparato di postille, varianti e correzioni del P. sia in latino che in greco; in questa carta sono del P. il rimando a Tucidide e la postilla in greco nel marg. sin.
7. Ivi, c. 213^r (120%). Le annotazioni interlineari (rr. 3, 5, 8, 15, 17) sono di mano del P., il quale, alle rr. 11-12 e 30, integra i *graeca* negli spazi lasciati in bianco dal copista.

de locis vocantur climacterica, & annos progressionis eius
climactericos dicunt quod non inde durum videtur, qd ex
ascensionibus planetarum, secundum climatis rectum atq[ue]
obliquum circulum, cognoscatur tempus quo ad eum locum
planeta sit pueniturus. nos ea loca intermentia et letalia
& gminiosa, & noxia appellamus a loci malignitate vocamus,
In creando ipse rex ut celi certa et statuta loca sunt, que
tum regi tum regno felicitatem pollicentur, sic terra que in
felicitatem minentur et qm creati reges aliquando fuerint
est exitus, necesse est Locum esse aliquem certu[m] statu[m]
in quem cum ^{domini natura} ~~fuerint~~ inciderit, rex ipse morietur si aut
~~quidam dicit~~ si nulla oio beneficentia presidet aliquid
pertulerit se beneficium ipse radij debetis atq[ue] oppressi erunt,
fieri tunc potest, ^{ut} paululum de quod regi a creatione portenditur beneficium
genitus scilicet ipse emiserit evadat. quocirca fuisse de
moret sed certum aliud affirmatur, generis inspicenda est.
considerandumq[ue] regi ut, an eius regis dignitati finem
potius videatur afferre ipso rege superstiti. De qualitate
aut mortis consulendi sunt planetæ, illam minuantem
et loca & gradus, & signa in globis atq[ue] e globis portendantur.
Idem regni significatio & cum in anno revolutundis regni
annis in depressione sua languer inveniatur finit, poterit
aliquis & clarissimus de & natura stelle & sua morte dominari,
sed hec ut dixi supra quam codices non habent, et sanis a domo
Et hoc ut dixi supra quam codices non habent, quoniam nec abstrahi
videtur nec ratione carere,

an dicat ex rebus
familiaribus potius
moris miteretur ut
nunc in Roberto fuisse
Salsmanno uideretur
comprobari,

1. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 5984 c. 207v (70%).

1393

Joannis Joviani Pontani Liber Comen-
tationum in Centum Ptolemei sententijs
ad Illustrissimum Principem federicu-
Ducem urbinatem feliciter incipit.

T Prologus

TAMetsi publicarum rerum administra-
tio bellique gerendi cura deterrere me iure possit
federice Dux fortissime ne te maximis difficil-
limisq; occupatum rebus et bellicis & urbanis inter-
pestius adeam perspecta tamen mihi facilitas tua et re-
rum plurimarum studium atq; cognitio in eam opinione
fiduciamq; adduxere uti existimem nihil te importunum
aut intempestivum ducere quod ad naturae cognitionem
et eam quae scientia dicitur facere intelligeres. Quae
opinionem mirum est in modum auxere romae neapolique
sermone inter nos sepius habiti tum alijs de rebus
tum de caelo et illis sempiternis ignibus quas erraticas
aut fixas stellas vocamus: cum earum investigatione
rem admirabilem esse diceret & homini maxime digna-
tum propter divinitatis communicationem: tum ob rei
difficultatem: nobilitatemq; materiae. Quid enim
caelo nobilius? aut eius inquisitione praestantius? qd
item admirabilius qm hominem in remotissimis a caelo co-
stitui locis ad caeli ipsius & stellarum quae caelo feruntur



vulcano sacra & fumose verrucæ hanc laus
insula volopem horridumq; mundumq; animum
nulla olim. nunc nulla. elix non astra. ut olim illa
fluctibus iratoq; absorbitur equivoq; notat.

~~Vulcano sacra & fumose verrucæ hanc laus~~

Olim nulla fuit. Elux nunc nulla. sed olim

Præfuit ardens fureb; longe maximusq; furor.

Egyptum cassi solvens de rupi secabit

Nauta vagus. Nondum ullum illi nomen ut derisus

Sed pelago stagnante palus. idq; Lacune

Pluvio regio & populos late fecundat & urbes.

Pyramidum ostentans monumeta & Indu regum.

Quid mirum fontes siccat & flumina cursum

Definere. Advenit lustris properantib; et as.

Cum pelago emersit tellus nova: cū mare terris

Incumbens mole ingenti simul oppida & arces

Cubitatq; sub rapido secum feret hausta pundo.

Nullus honos regum tumulis. impune decoru

Templa ruunt. idem fluctus pecudq; ioumq;

Auratum affliget scopulo. exitium omnib; unum

Et clades una absumet iuvenesq; senesq;:

Matres atq; viros. & corpora cara nepotum.

Nec natum complexa parens miserabilis iudis

Profundæ lacrimis. clamantē & acerbamente

Ceruleus cano vertex absorbet huius.

Et uota. & pictos secum feret unda penatis.

Non ullæ ultra reliquies aut monumeta manebunt.

Non rerum labor. aut operum vis edita cœlo.

Mactatas ipsa inpeni; decoratq; illa soror.

Quid mirum fontes siccat & flumina cursum
Definere. Advenit lustris properantib; et as.
Cum pelago emersit tellus nova: cū mare terris
Incumbens mole ingenti simul oppida & arces
Cubitatq; sub rapido secum feret hausta pundo.
Nullus honos regum tumulis. impune decoru
Templa ruunt. idem fluctus pecudq; ioumq;
Auratum affliget scopulo. exitium omnib; unum
Et clades una absumet iuvenesq; senesq;:
Matres atq; viros. & corpora cara nepotum.
Nec natum complexa parens miserabilis iudis
Profundæ lacrimis. clamantē & acerbamente
Ceruleus cano vertex absorbet huius.
Et uota. & pictos secum feret unda penatis.
Non ullæ ultra reliquies aut monumeta manebunt.
Non rerum labor. aut operum vis edita cœlo.
Mactatas ipsa inpeni; decoratq; illa soror.

Seminarum fœderibus huius. huiusq; peller.
Iustisq; pœnibus huius. huiusq; peller.
Atq; pœnibus huius. huiusq; peller.
Ac pœnibus huius. huiusq; peller.
Ar. & huiusq; huius. huiusq; peller.
Vel huiusq; huius. huiusq; peller.
Iustisq; pœnibus huius. huiusq; peller.

Aonidum confecta situ atq; in nube iacebunt
 Cumatq; sub tenebris & opaca nocte exoritur
 Parte alia exurgunt immensi corpore montes
 Et nigra primo coelum caligine tingunt
 Fumosis iuga uertibus: nondum aere aperto
 Nec sua tellure saty: post tempore certo
 Terra recens coelumq; nouum noua litora, & udi
 Labentes passim lymphis crepitantibus amnes
 Incipient praeber nouis alimenta colonis
 Paulatimq; nouus fato instaurabitur orbis
 Te quoq; uel iuuet ad finem uenisti - Laborum
 Vraue: licet et fons leue murmur: & ipse
 Spumant placide zephyris felibus auge
 Rura senem: uatemq; suum sua ad ocia folys
 Parthenocoe uocat: & fesse blanditur alunno
 Non hedere meta non lauri p tempora serpat
 Me faceret, si cepuleo sebetus ab amne
 Intrae salus flauiali munere donat
 Aut si pomus ^{uacat} manet antiniana sub hortis

finis
 1490.

LIB. VI.
nihil illo inuicendus ē: deniq; tam obrē in pugillarē descendere.
Qd Ferdinandus renuntiatum pūctū libat pū carcerib; statim
iussit. libatūq; honesto salario est pferuus. Illt ad mortē usq;
Ferdinandi sic uixit: ut quē plima in carcerē fortissime passus
ess, ea cū a ^{inter carcerib; in eū pūctū de uenit} pūctū de uenit cū mensura uenit

5. Wien, ÖN, 3413, c. 245r (partic.).

si numeris ac modis inest quedam tacita vis in oratione ad uerementis-
 sima quantum quod interest sensus idem quibus uerbis effrenatur tantum
 uerba eadem qua compositione uel in excita iungantur uel sine du-
 duntur. Nam quedam et sententijs parua et elocutione modica uir-
 tus hanc sola commendat. Denique quod cuius uisum erit uehementer se-
 dulciter speciose dictum soluat et turbet. Abest enim uis inuendi-
 tis decor. Soluit quedam sua in oratore cicero neque me diuine mouet
 quibus omnis africanus solios multi uenatici mercatoresq; uenaliaq;
 et insequente deinceps periodos quas si ad illum modum turbes uelut
 ficta aut transuersa tela preceteris idem corrigit quod a greco compo-
 sita durius petat illum decet nos hac sumus probatione contenti quod
 in scribendo que se nobis soluta obtulerint componemus. Quid
 enim attinet eorum exempla querere que sibi quisq; experiri po-
 test. Illud notasse satis habeo quo pulchriora et sensu et elocutione dis-
 solueris hoc orationem magis deformem fore quia negligentia colloca-
 tionis ipsa uerborum luce deprehenditur. Itaque ut confiteor penes ali-
 mam oratoribus artem compositionis qua de perfecta sit contraxerint
 illis priscis habitam inter curas in quantum adhuc profecerant puer.
 Neque enim mihi quilibet magnus auctor cicero persuaserit. Lysiam hero-
 dotum tuculidem parum studiosos eius fuisse. genus fortasse sunt sen-
 ti non idem quod demosthenes aut plato: quod et hi ipsi inter se dissi-
 miles fuerint. nam neque illud in lysia dicendi certum tenet atque rari-
 letioribus numeris corrumperendum erat perdidisset enim gratiam
 que in eo maxima est simplicitas atque inassectati coloris: perdidisset fi-
 dem quod nam scribebat alijs non ipse dicebat: ut oportuit illi rudi-
 bus et incompositis similia quod ipsam compositionem et historiam quod
 currere debet. Affert minus conuenissent insequente clausula et
 debita actionibus respiratio et eludendi incohanda sententia ratio
 in canonibus quidem etiam similiter cadentia quedam et contra-
 posita deprehendas. In herodoto uero cum omnia ut ego quidem sen-

is que sequuntur quinq; natura ipsa diuisa sunt noua postulat inua-
 dita desiderant. *Calus* est curius ut adeo tantum dabit male clude-
 ret. Nam ex trimetri uersus pars ultima est exceptio diuina uersumq;
 intro ferre liceat. tantum *pro* ad hac firmatur ac sustinetur ultima
 recubabat uertem in oratione fieri multo difficillimum est totum sunt
 etiam in parte deformis unq; si pars posterior in clausula deprehendatur
 aut uisus prior ingressu. Nam quidem contra sepe etiam dicitur quia
 et claudit et incipit optime prima pars uersus dum intra paucos
 syllabas praeipue senarij atq; octonarij in africa fuisse incipit senarij
 est. primum pro q. ligario caput claudit et uidetur. Nam nimis fre-
 quens octonarij incohatur. Alia sunt demosthenis et alij huiusmodi non
 et totum pene principium et ultima uersuum incipio con-
 ueniunt orationis. Et si uereor iudicij et animaduersionis uid. Sed
 incipio incipio non conueniunt. T. liuius ex metri est cordis coepit.
 facturus ne opere pretium sum. Nam mitem dedi te. est qui melius qua
 quo modo emendatur nec clausula clausula ut cicero quo me uerba
 nescio. qui trimetri finis est trimetri et praeiuncto dicere liceat. Vi.
 cum pedes tres percussiones habet; prius claudit finis ex metri ut bru-
 tus in epistolis. Neq; illi maluit habere tuctores aut defensores q;
 constituunt placuisse catoni. Illi nimis sunt notabiles quia hoc ge-
 nus sermonis primum est itaq; et uersus hic fere est cadunt: quos est
 brutus ipso componendi ductus studio sepius facit non raro. Mi-
 nus sed etiam cicero non nunq; in principio statim orationis in L.
 prionem pro diu immortales qui hic illa est. Non minore aurem cu-
 ra uicandum est quicquid est impurum. Quale est apud salustium sal-
 so queritur de natura sua. quis enim uicta sit tamen saluta uideri
 debet oratio. Atqui plato diligentissimus compositionis instituto pri-
 ma statim parte uicere ista non potuit. Nam et incipit ex metri
 statim inuenias. et uicere non potuit colon efficere et si uelis tri-
 metron et quod duobus pedibus ex parte iungatur ac diuina